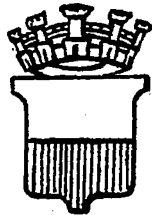




CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI
fondata nel 1871



(fol. Sangiorgio)

Il Molare del S. Angelo visto dall' Acquasanta

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

FONDATA NEL 1871

NAPOLI - S. Spirito di Palazzo, 37

RIVISTA TRIMESTRALE

Poche parole

Dopo quindici mesi di tenace per quanto silenzioso lavoro, possiamo finalmente dire di avere rimesso in-gamba la Sezione di Napoli.

La nostra Sezione che nel 1871 aveva vissuta una vita densa di attività alpinistica e scientifica, era caduta nella piú scoraggiante disgrazia. Noi l'abbiamo avuta in eredità in condizioni disastrose: non aveva piú Sede, aveva cinquanta Soci e non vi era la piú fioca luce di vita.

Ora la Sezione è forte di 250 iscritti, ha bei locali a disposizione dei Soci, possiede degli Uffici, ha rimesso in funzione l'osservatorio meteorologico dei Camaldoli. Il giorno 24 Aprile ingrosserà le sue file di 3000 soci universitari che ci verranno dal G. U. F. di Napoli e dai N. U. F. della Provincia. Oggi veniamo ai Soci con questa pubblicazione con la quale vorremmo rinsaldare la compagine della Sezione; da queste pagine vorremmo dire la nostra fede e la nostra passione e vorremmo giungere agli increduli ed agli apatici.

E l'augurio che ci facciamo all'alba della nostra vita, è quello di poter battere sempre la strada che sale alle piú belle realizzazioni alpinistiche ed organizzative; e mentre andiamo, gridiamo forte il nostro alalà entusiasta a S. E. Angelo Manaresi nostro capo ed impareggiabile animatore del movimento alpinistico nell'Italia di Benito Mussolini.

dott. Mario Corona
Presidente della Sezione



S. E. Angelo Manaresi ha visitato i locali della nostra Sezione, e ci ha espresso il suo compiacimento per le attività realizzate in un anno di lavoro. Egli ci ha detto che la passione dell'alpinista napoletano tanto lontano dalle montagne, è superiore a tutte le altre.



L'adunata degli Scarponi

Napoli ha salutato, col suo più sincero ed immenso entusiasmo, col suo spontaneo ma profondo amore, col suo più limpido ed azzurro cielo, col suo calmo mare, in una festa di luminosità, di bellezza e di gloria i quarantamila alpini che dalle lontane ed elevate montagne hanno voluto quest'anno radunarsi nella città che maggiormente era per essi città di leggenda di sole e di canto.

Ed il popolo napoletano nel vederli sfilare per le sue strade, inquadrati nelle file dei reggimenti che li avevano avuti figli, ha ricordato tutti gli infiniti episodi che si narrano sugli eroismi degli alpini; e nella sua perspicacia e nel suo giusto apprezzamento, ha potuto confermare che gli alpini italiani sono indubbiamente fra i migliori soldati di Europa.

Ha potuto vedere che sotto la scorza di uomini rudi e quadrati, sotto gli atti di gioia ed i canti di sana allegria si nascondevano uomini integri, pieni di vita, dal generoso sangue, dai nervi solidi; uomini che avevano potuto lavorare come essi solo sapevano, incuranti di ogni più grande rischio e disagio, padroni di ogni sforzo; che erano stati capaci di arrampicarsi con armi e bagagli ove l'accesso era parso vietato! Ha potuto riconoscere gli uomini cui erano state assegnate le imprese più ardue ed i luoghi più difficili; gli uomini che si trovavano sempre al posto di onore e che avevano saputo sacrificarsi con eroica serenità a questo glorioso primato; gli uomini a cui tutto un paese aveva potuto appoggiarsi con una garanzia di assoluta difesa e d'intrepida protezione.

E la sfilata degli alpini ha ricordato ai napoletani le loro mille vittorie, i loro atti più sublimi; ha ricordato gli scalatori del Montenero ed i violatori del bianco Adamello, della Marmolada e del Cevedale; han pianto di dolore al ricordo dell'Ortigara e del Pasubio; e nella loro mente era tutto un rifiorire dei nomi delle imprese più leggendarie, degli sforzi più immensi, degli atti di valore più elevati che masse di soldati ed audacia di pochi avevano potuto compiere: Grappa, Bainsizza, Tofana, Cauriol, Cison.

Ed alla testa di quegli uomini dall'anima più sensibile, più disposti al sacrificio sublime, di quegli uomini temprati ed educati nella solitudine e nella bellezza della montagna; di quegli uomini che nella loro modestia portavano l'immensità della loro gloria e della loro forza, il popolo napoletano ha visto anche sfilare le anime di tutti i morti Alpini, e quelle degli eroi più puri: Battisti, Caimi, il grande Cantore e gli eroici ardenti Sucaini, i fratelli Garrone.

La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, memore delle parole di S. E. Manaresi che additava il C. A. I. e l' A. N. A. come i due Enti che della Patria e della montagna fanno la grande scuola per le nuove generazioni, porge ancora un saluto ai fratelli Alpini tutti ed ormai di nuovo lontani un saluto che sa di rimpianto, di nostalgia, di amore e di volontà di emulazione.



Monte Miletto (da Campitello).

IL MATESE

Boiano ha vissuto, nello scorso marzo, le sue più fervide giornate. L'organizzazione della "Coppa della Primavera", sembrava prendere non soltanto chi presiedeva di fatto ad essa, ma tutti gli abitanti che parevano vedere in quella gara, oltre la accanita competizione sportiva è l'insolito affluire di visitatori, anche una ragione di orgoglio per l'occasione che essa dava a tanti forestieri di ammirare e godere il loro Matese!

Nel mezzo dell'Italia Peninsulare, con un'indipendenza fisica che pochissime altre zone montagnose hanno, nel centro di una larga zona tutta circonscritta da fiumi si eleva il *Matese*, il più considerevole gruppo di monti dell'Appennino. E, fra tutte le montagne dell'Italia Meridionale il Gruppo del

Matese è certo quello di maggiore interesse alpinistico e turistico. Turisticamente per la ricca varietà dei suoi paesaggi; per la doviziosa presenza di fiumi che si inabissano (Calore, Tammaro, Lenta, Biferno, Lete); per le sue vallate piccole e caratteristiche; per i suoi laghi pittoreschi e strani; per le tradizioni di antichi costumi e consuetudini che ancora conservano alcuni paesi da esso dominati (Gallo e Letino); per l'aspetto allegro e l'edilizia quasi in miniatura di qualche altro paesello (San Gregorio); per il ricco ricordo di gloriose memorie storiche collegato al solo nome dei suoi capoluoghi (Boiano).

L'interesse alpinistico forse è ancora maggiore e ad esso certamente concorrono l'aspetto tipicamente carsico dei monti del Matese (dalla dolina alla caverna ed alla terra rossa) ed il ricco mantello di neve di cui di

solito si ricoprono per gran parte dell'anno.

La vastissima e variata regione delle conche è tutta dominata da una numerosa serie di alture che se nella parte inferiore non possono considerarsi ehe come colli e altopiani, nella parte elevata assumono l'aspetto di cime elevate e di distinte creste montagnose. Da un lato queste creste non superano i 1600 m., comprendono il Monte Sbragavitelli, Serra S. Cipriano, Serra Parcareccia, Monte Cappello: sono tutti rivestiti fino alle cime di macchie e di foreste e convergono nella vetta del Monte Ianara (1574 m.), il colosso della giogaia, dal quale si dominano le quattro più belle regioni dell'altopiano, Campo Rotondo la fossa del Letino, Campo delle Secchine e la Valle Agricola.

Dall'altro lato spicca, imponente, la lunga groppa rocciosa del Monte Mutria (1822 m.), tanto differente per aspetto e struttura dell'altra, e comprendente monti che superano i 1600 m.

Nella parte mediana, infine, fra quelle due giogaie che ne costituiscono quasi uno scalino, si allunga la più ampia complessa varia pittoresca ed importante zona del Matese e dell'Appennino, la serie di creste montagnose che dal baluardo del Monte Tamburo prosegue per il Miletto, per l'Esule e per la Gallipola. In essa vi sono campi estesissimi, lunghi ed elevati altipiani (fra i 1400 ed i 1600 m.), tortuosi torrenti (Valle e Quirino), ripidi contrafforti e rapidi pendii. La cima più alta, il monte che domina questo gruppo è il Miletto (2050 m.) maestoso nel suo aspetto di cono dalle alte e ripidi pareti.

Raggiungere il Monte Miletto attraverso i suoi stretti sentieri conquistando i suoi rapidi pendii, le liscie fiancate calcaree, sorpassando i ripidi burroni dagli orridi dirupi, alternando il candore delle nevi col bianco delle rocce: costituisce una delle più grandi soddisfazioni che all'appassionato alpinista possa dare l'Italia Meridionale. Raggiungere il Monte Miletto ed ammirarvi sia d'inverno che d'estate

il panorama dei numerosi paesi, dominare con lo sguardo le sottostante conche, godere il nitido specchio del lontano lago con le masse montune in esso riflesse; riposare l'occhio dalla distesa della bianca neve sui fitti boschi e sulle svariate vegetazioni, costituisce uno dei godimenti più grandi dello spirito.

Non è esagerazione affermare che il panorama da Monte Miletto è superiore ad ogni immaginazione, anche la più ardita, e ad ogni panorama dell'appennino anche osservato da vette più elevate. La posizione privilegiatamente isolata del Monte, posto nel mezzo della nostra Penisola ad una uguale distanza dei due mari, e la lontananza di ogni altra vetta o gruppo di montagne: fanno del Monte Miletto uno dei più suggestivi belvedere d'Italia. Dalla sua cima, l'occhio, anche poco esperto che sia, domina le vaste provincie del Molise, dell'Abruzzo fino al Gran Sasso e alla Mairiella, la provincia di Foggia, quella di Bari, di Benevento, di Avellino, tutta la Campania. E ancora la Basilicata col suo Vulture è con gli altri gruppi montuosi della Lucania. Ed ancora il Promontorio del Gargano, le cime elevate dei gruppi del Terminio, del Partenio e del Taburno; il Lago di Lesina e l'estensione pianeggiante dell'Abruzzo Chietino. Ed infine i due mari, l'Adriatico ed il Tirreno, e la suggestiva se pur lontana visione completa del Golfo di Napoli con le sue isole. La poesia della montagna è completa: il suo fascino è inteso in tutta la sua pienezza!

*
**

Oggi il Matese non è più la Montagna sconosciuta posta in una regione chiusa selvatica e isolata; non è più definita, come nell'antico, una specie di plaga siberiana o il Giove immune dei nostri monti. L'ascesione del Monte Miletto non è più considerata un'impresa folle e pericolosa, nè esiste ancora la credenza che esso respinga inesorabilmente l'audace che

osasse affrontarlo! Queste credenze e queste paure del vecchio secolo sono ormai sorpassate,, ma il Matese non é ancora, come dovrebbe esserlo, una terra di turismo, un paese di villeggiatura ed una zona di alpinismo.

Ma tutto ciò deve diventare, perchè lo vogliono la gentilezza e la ospita-

lità dei paesi matesini,, la dovizia delle sue bellezze naturali, la sua montagna indipendente, la vista che spazia dall' Adriatico al Tirreno e, infine, il candore delle sue nevi e la divina luminosità delle sue rocce.

Mario Morace



*Se ogni socio facesse propaganda al
nostro Club presentando un
altro iscritto, diventeremmo*

-: -: due volte più forti := :=

VESUVIO

MONTAGNA DI ECCEZIONE

Caro Presidente,

Nel primo numero del Bollettino della nostra Sezione che vede la luce dopo un periodo di così incresciosa inoperosità, mi sarebbe grato portare a conoscenza dei nostri soci una assurda situazione creatasi sul Vesuvio da oltre un trentennio; situazione che, giustificata in quel tempo, non è più ammissibile nell'epoca in cui viviamo, basata su tutte le molteplici attività dell'ardimento personale, dalle folli velocità attraverso gli elementi alle audaci e temerarie salite su pareti rocciose e ghiacciate.

Circa una trentina di anni fa, un R. Commissario di Resina decretò la Costituzione di un Gruppo di Guide che dovevano accompagnare chiunque volesse *affacciarsi* al ciglio del cratere. Era, quello, il tempo di una più o meno forte attività del Vesuvio, pochissimi frequentatori del Monte e costituiti in particolar modo da forestieri e da studiosi.

Nel 1906, per consolidare il corpo delle Guide, la R. Prefettura di Napoli dichiarò *zona pericolosa* tutta quella contenuta in un raggio di 100 metri in giro al cratere!

Nel 1924 la R. Prefettura di Napoli con un suo decreto che sanzionava quelli precedenti del 1906, 5 Gennaio 1914, 22 Febbraio 1919 e 4 Maggio 1920 rendeva esecutivo il regolamento delle Guide, nel quale è specificatamente detto che compito di queste è la manutenzione degli accessi alla zona pericolosa, accompagnare i visitatori, e possedere una baracca per la distribuzione dei biglietti.

Nell'articolo 1 di questo regolamento si legge: « è vietato accedere alla sommità del cratere del Monte Vesuvio a partire dalla stazione superiore della Funicolare e per tutta la zona pericolosa circostante a detto cratere, che sarà delimitata dalla Direzione del R. Osservatorio Vesuviano, ecc. ecc. » Vi sono eccezioni: per il personale del R. Osservatorio; per

quello della R. Università, dei Gabi-
netti di geologia e geografia fisica,
per il personale degli Uffici del Genio
Civile di Napoli ed infine per quello
della Commissione di Vigilanza delle
Guide stesse. Note umoristiche in tut-
to ciò, sono date: primo, dal fatto che
nella dichiarazione di *zona pericolosa*
non fu nemmeno interpellato a quel
tempo l'Osservatorio Vesuviano unico
Ente competente a decidere; secondo,
che nella commissione di vigilanza è
assente il Direttore del R. Osservato-
rio Vesuviano, unica persona che do-
vrebbe presiedere il funzionamento
del servizio delle guide trattandosi,
tecnicamente parlando, di un servizio
credo quasi esclusivamente vulcano-
logico.

Conseguenza di tutto questo am-
masso di decreti e di concessioni è
che chiunque voglia affacciarsi al Cra-
tere deve essere accompagnato, *per*
una comodissima strada, da una Gui-
da ed assoggettarsi ad una tariffa di
L. 5 o L. 3 (a seconda si è forestieri
o indigeni) per *vedere* soltanto, e di L.
25 per effettuare una innocua e sem-
plice discesa nel cratere stesso. A par-
te l'inutilità dell'istituzione, dirò che
ammesse e non concesse le guide at-
tualmente in servizio sono certo di
quelle che non possono ispirare fidu-
cia: esse infatti sono per la maggior
parte costituite da vecchi e non tutti
con i requisiti richiesti dalla legge 21
Gennaio 1929 articoli 250 e 256.

Da qualche anno poi vi è un'altra
salita al Cratere ed è per una carroz-
zabile che parte da Boscotrecase e
che per un sentiero privato conduce
al punto più depresso del cratere mol-
ta ad oriente; ed è una concessione
del Demanio ai sigg. Fiorenza ora
Mantrone ed anche per questa via si
pagano L. 10 di pedaggio ai conces-
sionari della strada e L. 5 o 3 ad un
altro gruppo di Guide che non sono
affatto riconosciute e che sono in dis-
sidio con tutte le altre per ragioni di
concorrenza! A tutte queste, bisogna
aggiungere, poi, le guide *volontarie od*
occasionalmente che possono incontrarsi
nell'atrio del Cavallo, verso Terzigno

sulle lave del 1929, Boscotrecase, Som-
ma ecc: guide che impongono al po-
vero viandante tariffe arbitrarie con
la scusa di una tangente a beneficio
del R. Osservatorio Vesuviano.

Come si vede il visitatore è preso
d'assalto da queste *Guide* da qualun-
que via voglia andare al cratere: e
ciò non è giustificabile nè alpinistica-
mente, non avendo il Vesuvio alcun
lato interessante sotto quel punto di
vista, nè dal lato pericoloso vulcano-
logicamente parlando, poichè se que-
sto vi fosse basterebbero i RR. Carabi-
nieri di servizio per allontanare i vi-
sitatori al primo accenno di pericolo
comunicato dal R. Osservatorio Vesu-
viano.

Il compianto Prof. Mercalli, diret-
tore un tempo dell'Osservatorio Ve-
suviano, con la nostra Presidenza del
tempo cercò di far togliere questa
cappa di piombo al Vesuvio, ma in-
vano. I decreti sono restati ed il poco
interessamento da parte di autorità ed
interessati ha fatto rinforzare e pro-
gredire uno stato di cose non più
consono ai nostri tempi e che costi-
tuisce una troppo ridicola vergogna
per gl'italiani e, maggiormente, per i
forestieri.

Ma oggi che tutto si modifica, si
rinnova e si perfeziona, bisogna pur
volgere gli occhi a questa piaga! In
un primo tempo è d'uopo che l'autori-
tà prefettizia scioglia il corpo di guide
autorizzate dai passati decreti e diffidi
i volontari. In un secondo tempo la
stessa autorità devolva alla nostra Se-
zione l'organizzazione di uno *scelto*
gruppo di Guide con tutti i requisiti
moralì e tecnici. A tale scopo vi è la
disposizione tassativa della Presidenza
Generale della C. A. I. del Gennaio
1931 che istituisce proprio il Consor-
zio Guide e Portatori del C. A. I.,
corpo riconosciuto ai sensi delle Leg-
ge di Pubblica Sicurezza, e corpo nel
quale sono inquadrate tutte le *vere*
guide di tutti i monti d'Italia.

Le guide prescelte dovrebbero es-
sere istituite alla base del Vesuvio, nei
Comuni da dove ordinariamente par-
tono le ascensioni; debbono avere,

come richiede il Regolamento del Consorzio, il bravo libretto personale con tariffa ed obblighi; ed infine, ma cosa principale, il servirsi di esse deve essere *facoltativo* e mai *obbligatorio*.

Dopo di ciò, posso far noto ai miei consoci che, interessato S. E. Manaresi nostro amato attivo e benemerito Presidente Generale, la cosa è stata passata all'Alto Commissario della Provincia di Napoli che ha promosso un'indagine in proposito.

Io sono sicuro che i soci tutti si uniranno al mio punto di vista per la sistemazione del Vesuvio; e tutti ci auguriamo che non sarà lontano il giorno in cui questo bel monte no-

stro rientrerà nella sua legalità e moralità alpinistica.

Con saluti.

Ing. Carlo Ferraro

Socio Vitalizio Sez. di Napoli del C A I

Ringraziamo il socio Ferraro di quanto ha voluto portare a conoscenza de. Soci tutti: idee già espresse sul Giornale alpino "Lo Scarpone", e che hanno trovato un'eco di consenso e di solidarietà sulle "Vie d'Italia".

Dal canto nostro possiamo assicurare che la nostra Presidenza s'interessa attivamente della questione e speriamo di poter definitivamente comunicare ai nostri Soci, nel prossimo numero, la costituzione del Corpo di Guide del Vesuvio secondo le direttive della Presidenza Generale.

n. d. r.



ATTIVITÀ SEZIONALE

Calendario delle prossime gite sociali

Aprile 24 - Monte Faito (m. 1103)

Giugno 5 - Monte Terminio

Maggio 8 - Gruppo del Matese

19 - S. Angelo a Tre Pizzi

22 - monte Faito

Luglio 3 - Monte Cervialto

PROGRAMMI

Monte Faito (m. 1103) - 24 Aprile

Stazione Centrale - atrio Biglietti - ore 5,45.

Partenza per Castellammare ore 6,05

Arrivo a Castellammare ore 7,05

Piazzale della Fontana a Quisisana ore 8.

Per il 2 Vallone del Quisisana (mulattiera) alle ore 10,15 alla vetta del Faito.

Alla Sorgente della Lontra - ore 10,30 - Colazione - Riposo.

Ritorno alle 15.30 per il Bosco Notari, Montagna Spaccata, Quisisana.

A Castellammare alle ore 18.

Partenza col treno delle 18,36 - arrivo a Napoli ore 19,45.

Scarpe chiodate - calzettoni - colazione a sacco - borraccia.

Direzione - *dott. Mario Corona e dott. Arnaldo Fusco.*

Traversata del Matese con escursione al M. Miletto (m. 2050)

7 - 8 Maggio 1932.

7 maggio ore 24 convegno in Piazza Municipio.

8 maggio ore 0.15. Partenza in autobus per il Lago del Matese. Arrivo ore 4 seguendo l'itinerario Napoli - Caserta - Ponte Annibale - Dragoni - Piedimonte d'Alife - S. Gregorio - Lago.

Comitiva A - ore 4,15 partenza per M. Miletto; arrivo a Campo dell'Arco ore 8; in vetta ore 9,30. Colezione al sacco. Ore 11 inizio della discesa, ore 12 a Campitello, ore 14 a S. Massimo. Pranzo.

Comitiva B - Ore 4,15 giro a piedi del Lago e piccola escursione.

Ore 10 partenza in autobus per S. Massimo, seguendo l'itinerario Lago - S. Gregorio - Piedimonte Alife - Prata Sannita - Capriata al Volturno - Ponte sul Volturno - Isernia - Cantalupo - S. Massimo. Arrivo alle ore 13,30 e riunione con la Comitiva A per il pranzo.

Ore 16 partenza per Napoli in autobus ed arrivo alle 21.

Equipaggiamento - Scarpe chiodate - viveri nel sacco per due collezioni - borraccia.

Preventivo di spesa - L. 30,00 per l'autobus e L. 7,00 per il pranzo a S. Massimo.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 5 maggio alle ore 20 e debbono essere accompagnate dal versamento della quota di L. 37,00.

Direzione - *sig. Pinotto Coci.*

Monte Faito (m. 1103) Giornata del C. A. I. 22 Maggio.

Il programma della gita è identico a quello del 24 Aprile, eccettuato l'appuntamento per la partenza che viene fissato per le ore 5 in Piazza Municipio (Hotel de Londres). Si raggiungerà Castellammare in autobus, e si ritornerà con lo stesso mezzo alle ore 18.

Prezzo L. 7.50. Equipaggiamento: vedi gita del 24 aprile.

Direzione - *dott. Mario Corona e ing. Riccio.*

Monte Terminio (m. 1803) — 5 Giugno.

In auto da Napoli per Avellino - Atripalda - S. Leuci di Serino - San Sossio a S. Biagio.

Napoli, partenza Piazza Municipio, ore 5.

S. Biagio, arrivo ore 7.

Indi per sentiero ripido e sassoso sul contrafforte del Colle di Basso (m. 1000 circa) e costeggiando il filo di cresta alla vetta dello stesso (m. 1515) ore 10.

Scendere al valico verso la prima vetta del Terminio ore 10,30; di qui seguire l'orlo est del Vallone del Salvatore e poi per cresta si raggiunge il primo punto trigonometrico (m. 1786) ore 11,30. Si scende per la breve insellatura fra le due vette e si arriva alla vetta più alta (m. 1804) ore 12.

Ore 13,30 partenza dalla vetta. Scendere verso sud-est verso il piano dei Lagielli fino ad incontrare un sentiero che volge verso una sella fra il Monte Vernarolo (m. 1193) ed il Terminio e che poi discende sul fianco sud del Vernacolo stesso fino ad incontrare la grande mulattiera (alla cappellina volgere a destra verso sud-ovest) della valle del Sabato ore 16,30 e per questa alla frazione S. Biagio ore 17,30

Ore 18 - partenza in auto e per Atripalda, Avellino a Napoli arrivo ore 20.

Equipaggiamento: scarpe chiodate, calzettoni, collezione al sacco, borraccia.

Direzione - *ing. Carlo Ferraro.*

S. Angelo a Tre Pizzi (m. 1443)
19 *Giugno.*

Stazione Centrale — Atrio Biglietti
ore 5,45.

Partenza per Gragnano ore 6,05.

Arrivo a Gragnano ore 7,15.

A Piedimonte, Rio Secco ore 8,30.

All' Acqua Santa ore 10,30.

In vetta alle ore 11,30. Alla Grotta
dell' Acqua Santa ore 12.

Colezione — Riposo.

Ritorno per le ore 14,45 per la Por-
ta di M. Faito. Su Cresta per il 2.
vallone di Quisisana.

A Castellammare alle ore 17,45.

Partenza per Napoli alle 17,36 - Ar-
rivo a Napoli alle 19,45.

Equipaggiamento: scarpe chiodate
- calzettoni - collezione al sacco.

Direzione - *dott. Arnaldo Fusco.*

Monte Cervialto — (m. 1809) 3
Luglio.

In auto da Napoli per Marigliano
- Monteforte - Avellino - Atripalda -
Salza Irpina - Montemorano - Cassano
Irpino - Bagnoli Irpino - (Lago Laceno)

Napoli partenza ore 24,30.

Bagnoli Irpino arrivo ore 3,30.

Bagnoli Irpino partenza ore 4 - per
scorciatoie lungo la strada per il Lago
Laceno ore 5,20 al piano Laceno; al
vivaio della Tronola ore 6. - Poi per
il vallone tra il Cervarolo ed il Cer-

vialto alla selletta ore 8 (m. 1480) e
risalendo per il fianco settentrionale
di questo, costone nord - ovest, alla
vetta ore 9,30.

Partenza dalla vetta ore 11. Discesa
fino alla selva per la stessa strada poi
volgendo a destra al piano di Laggata
(m. 1260), al fontanile ad est, alla Ca-
serma Forestale ore 13,15 - ore 14 p.
dalla Caserma Forestale e contornan-
do il Lago per la carrozzabile a Ba-
gnoli Irpino arrivo ore 15,30.

Pranzo.

Ore 17,30 partenza in auto ore 21
arrivo a Napoli.

Equipaggiamento: scarpe chiodate
- calzettoni - borraccia.

Gruppo A - Giunge in auto a Ba-
gnoli Irpino, prosegue per Laceno e
sale al Cervialto.

Gruppo B - Giunge in auto a Ba-
gnoli, procede a piedi per Laceno, vi-
sita i vivai della Milizia Forestale ed
i dintorni.

Tutti e due i gruppi pagano la quo-
ta di L. 26 per l' auto ed il pranzo o
Bagnoli Irpino.

Direzione: *ing. Carlo De Lutse e*
avv. Domenico Ruggiero.

⊙ ⊙ ⊙

*Le iscrizioni per ogni gita si rice-
vono negli uffici della Sezione dalle*
*ore 18 alle 20 non oltre il pomerig-
gio del venerdì precedente la gita.*

CATEGORIE E QUOTE SOCIALI

Vitalizi : L. 500 una volta tanto

Ordinari : > 47 annue

Studenti : > 17 >

Aggregati : > 22 >

più la tassa d'iscrizione in L. 10 (esclusi gli studenti)
ed il costo della tessera di L. 2,50



Soci, fate propaganda presentando nuovi iscritti

***Chi presenta 5 nuovi soci avrà in premio « Quel mazzolin di fiori » di
Angelo Manaresi, oppure « Rapsodia Alpina »***



Alla Direzione della Sezione di Napoli

Il sottoscritto

di

di nazionalità

di professione

domiciliato in

domanda di esseré ammesso quale socio *della Sezione di Napoli*

dichiarando di uniformarsi agli obblighi portati dallo Statuto Generale del C. A. I.

è dal Regolamento della Sezione.

Soci proponenti

Firma del richiedente

NOTIZIARIO

Il Consiglio della Sessione ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte

Venerdì 15 corrente S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto il Presidente della Sezione di Napoli dott. Mario Corona, il Vice-Presidente avv. Domenico Ruggiero, il Segretario dott. Mario Morace ed il Tesoriere sig. Raffaele Gigli chi gli hanno offerto il distintivo della Sezione Napoletana.

S. A. R. che è socio vitalizio del C. A. I. si è intrattenuto a lungo sui problemi della montagna e si è interessato e compiaciuto dell'ascensionale attività della nostra Sezione.

I Goliardi nel C. A. I.

Con il recente accordo col G. U. F. il C. A. I. ha accolto nelle sue schiere tutti i giovani universitari. Li ha accolti con entusiasmo perchè ha considerato la loro entrata come un ritorno, un ritorno della vecchia cara e gloriosa S. U. C. A. I. dopo un breve periodo di allontanamento fatto forse per provare la Bellezza della nostalgia e maggiormente sentire la gioia del ritorno.

E noi salutiamo festosamente questi studenti, questi antichi Sucaini che nel più largo respiro del G. U. F. riprenderanno a salire le vie dei monti.

E nel porgere loro il benvenuto, nell'offrire il fraterno cameratismo della grande famiglia alpinistica, l'attrezzamento materiale e morale che potrà permettere loro di avvicinarsi alle nostre vette; noi siamo grati al nostro

amato Presidente Generale che, con la giovinezza che oggi ci si affianca, ha dato una nuova linfa ed una rinnovata vitalità al vecchio Sodalizio.

Giornata del C. A. I.

Per disposizione della Sede Centrale, dovute alla giusta considerazione di godere di una temperatura più moderata, la tradizionale « Giornata del C. A. I. » che in passato veniva svolta la seconda Domenica di Giugno, quest'anno viene anticipata al 22 Maggio.

La nostra Sezione in accordo ed in comune con la consorella C. E. N. ha stabilito di celebrare la festa sul Monte Faito (m. 1103).

Scuola di roccia

Per maggiormente incrementare una razionale passione per la montagna, la nostra Sezione indice una scuola di roccia.

La direzione del breve corso viene affidata al dott. Arnaldo Fusco, appassionato alpinista, vecchio socio della nostra Sezione ed antico ufficiale degli Alpini.

L'iscrizione è gratuita ed è libera a tutti i nostri soci; le lezioni avranno luogo nelle domeniche in cui non vi sono gite sociali, e bisogna prenotarsi non oltre il venerdì.

La benedizione degli oggetti alpini

La Rivista mensile della Sezione di Milano del C. A. I. pubblica:

Un Decreto della Sacra Congrega-

zione dei Riti stabilisce che, d'ordine del Santo Padre Pio XI, la prossima nuova edizione del Rituale Romano conterrà la benedizione - approvata da Sua Santità - degli oggetti e strumenti soliti a usarsi per le ascensioni alpine.

La pubblicazione ufficiale della Curia non dice, naturalmente, chi sia l'autore delle brevi frasi che invocano la benedizione del Cielo sugli scalatori di montagna, ma è chiaro che l'autore della formula se non è stato il Papa in persona almeno dal Papa deve aver prese le direttive per assolvere il suo compito. Pio XI era infatti, oltrechè più competente di qualsiasi prelado in fatto di alpinismo, anche il più indicato come studioso a suggerire le parole latine che rendono i non sempre classici termini dell'equipaggiamento da montagna.

Ecco il testo della benedizione stessa:

Orémus, Bénedic, quaesumus, Dómine, hos funes, báculos, rástros, aliáque hic praeséntia instruménta; ut quicúmque iis fúerint, inter árdua et montis abrúpta, inter glácies, nives et tempestátes, ab omni caso et periculo preaservéntur, ad cúlmina feliciter ascéndant, et ad suos incólumes revertántur. Per Cristum Dóminum nostrum. Amen.

Orémus, Prótege Dómine, intercedente Beáto Bernárdo, quem Alpium incolis et viutóribus Patrónum dedisti, hos fámulos tuos, ípsisque concéde, ut, dum haec conscéndunt cúlmina, ad montem qui Christus est váleant pervenire. Per eundem Christum Dóminem nostrum. Amen.

Ecco la traduzione della formula:

« Benedici, o Signore, queste funi, e bastoni e piccozze, e tutti gli altri attrezzi qui presenti, affinché chiunque ne faccia uso sugli ardui dirupi dei monti, fra i ghiacci e le nevi e le tormenti sia preservato da ogni accidente e pericolo, e felicemente arrivi in vetta, e incolume ai suoi faccia ritorno. Per l'intercessione del Beato Bernardo, che volesti patrono degli alpigiani e degli alpinisti, proteggi, o Signore, questi tuoi servi e a essi

concedi che mentre ascendono queste vette, possano anche al divino monte pervenire. Per Cristo Signor nostro. Così sia ».

Esposizione fotografica alpina

Organizzata dal Fotogruppo Alpino della Sezione di Torino del C. A. I., dell' 11 al 30 Giugno 1932 - X avrà luogo nei locali del Circolo Artistico di Torino la V Esposizione Fotografia Alpina.

L' esposizione è libera ai Soci del Fotogruppo Alpino ed a quelli delle Sezioni del C. A. I. invitate.

Essendò la nostra Sezione fra quest' utime, si pregano i Soci che volessero esporre di farlo per il tramite della Segreteria.

Regolamento sezionale

Dalla sede centrale del C. A. I. riceviamo e, per conoscenza, trascriviamo ai soci il nuovo

Regolamento della Sezione di Napoli del C. A. I.

Art. 1 - Ha sede in Napoli la Sezione di Napoli del C. A. I. L'attività, le finalità, le direttive della sua direzione, le norme della sua amministrazione, quelle per la ammissione e la cancellazione dei soci, l'assegnazione di essi alle varie categorie, i passaggi di una categoria all'altra i rapporti con la Sede Centrale e con le Sottosezioni sono stabilite dallo Statuto del C. A. I. e dalle norme successivamente emanate dal Presidente Generale.

Art. 2 - Il Consiglio direttivo è formato dal Presidente, dal Vicepresidente, da un Segretario, dal Cassiere, e dal numero di membri stabilito dallo Statuto.

Il presidente convoca il Consiglio direttivo almeno una volta al mese; delle riunioni verrà redatto verbale in apposito libro firmato dal Presidente e dal Segretario.

Sia i bilanci preventivi che quelli consuntivi patrimoniali, dovranno essere interamente trascritti nel libro verbali suddetto.

Art. 3 - Chiunque presenti domanda di ammissione a socio, si impegna sottoscrivendo apposito modulo controfirmato da due soci fidefacenti, di sottostare allo Statuto generale, al Regolamento sezionale e a tutte le disposizioni che venissero impartite dal Presideate generale e da quello sezionale.

Art. 4 - L'obbligazione del socio di ogni categoria -- escluse quelle dei vitalizi e dei perpetui -- è annuale, ma la si intende tacitamente rinnovata di anno in anno mancando formale disdetta da darsi dal socio per iscritto con lettera raccomandata alla Presidenza della Sezione entro il 30 settembre di ogni anno.

Art. 5 - I soci che trasferiti altrove intendessero di passare effettivi ad altre Sezioni, devono presentare in tempo utile le dimissioni da soci della Sezione alla quale sono iscritti.

Art. 6 - Le dimissioni, il passaggio ad altra Sezione e da categoria a categoria, hanno effetto in ogni caso col 1 gennaio dell'anno successivo a quello in cui fu presentata la relativa richiesta. Durante l'anno in corso è ammesso, in qualunque momento, il passaggio dei soci alla categoria superiore, previo pagamento della somma maggiore dovuta.

Art. 7 - I soci delle varie categorie sono tenuti a versare la quota annuale entro il gennaio di ogni anno. I soci di nuova iscrizione devono invece versare la quota integralmente all'atto della loro ammissione e dovranno pagare, oltre alla quota annuale, anche una tassa di iscrizione se richiesta.

Le quote dei soci vitalizi e quelle dei perpetui, detratta la parte dovuta alla Sede Centrale debbono essere capitalizzate e la disponibilità di esse è regolata dall'art. 20 dello Statuto del Club Alpino Italiano.

I pagamenti saranno fatti al Cassiere della Sezione o agli esattori incaricati e, all'atto del pagamento, al socio verrà rilasciata quietanza.

Art. 8 - Le quote sociali per le categorie degli ordinari, degli aggregati e dei sostenitori e la tassa di iscrizione per i nu-

vi soci vengono fissate, anno per anno, dalla Presidenza della Sezione, previo benestare della Presidenza generale.

Art. 9 - Il socio ordinario, oltre ai vantaggi stabiliti dallo statuto generale, ha diritto:

a) - a ricevere le pubblicazioni della Sezione;

b) - a frequentare la sede sociale, secondo le modalità e l'orario fissati dal Presidente;

c) - ad usare dei libri, delle carte topografiche, dei periodici, degli strumenti e degli attrezzi appartenenti alla Sezione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 10;

d) - ad intervenire alle adunanze sociali;

e) - a prendere parte alle gite, adunate, convegni ecc., indetti dalla Sezione;

f) - a fruire di speciali facilitazioni, come turno di soggiorno a prezzo ridotto nei Rifugi della Sezione, acquisto a prezzo ridotto di corde ed altri attrezzi alpinistici e simili;

g) - ad ottenere un certificato per l'ammissione nelle truppe alpine, purchè sia iscritto da almeno due anni, e possieda la necessaria idoneità fisica e la richiesta preparazione tecnica;

h) - i soci aggregati hanno tutti i predetti diritti, tranne quello di cui alla lettera a).

Art. 10 - Le carte topografiche, le stampe, gli strumenti scientifici e gli attrezzi appartenenti alla Sezione, non potranno essere asportati senza permesso scritto rilasciato, volta per volta, dal Presidente. I soci che lo avessero ottenuto diventeranno responsabili di quanto sarà loro consegnato, mediante rilascio di ricevuta scritta, in apposito registro, ed avranno l'obbligo della restituzione entro trenta giorni al massimo.

La consultazione dei libri in biblioteca ed il loro prestito a domicilio, sono regolate da apposite norme emanate dalla Sezione.

Art. 11 - Il Presidente convocherà i soci in assemblea generale, possibilmente nell'ultima quindicina del dicembre di ciascun anno per la relazione tecnica, finanziaria e morale: dette relazioni dovranno

no essere inviate, in copia, alla Sede Centrale.

Art. 12 - Nelle assemblee generali saranno discussi gli argomenti posti all'ordine del giorno dal Presidente. L'ordine del giorno dovrà essere portato a conoscenza dei soci, con apposito avviso di convocazione, almeno dieci giorni prima dell'adunanza, con circolare, o mediante inserzione sul bollettino sezionale e sui giornali. Potranno ancora discutersi, in aggiunta all'ordine del giorno, ove il Presidente lo creda, proposte dei soci presentate per iscritto almeno cinque giorni prima dell'essemblea.

G I T E

Art. 13 - Il Presidente nomina, annualmente, fra i soci, una *Commissione per le gite* composta di almeno cinque membri.

È compito di detta Commissione il formare, anche d'iniziativa o su proposta dei soci, non più tardi del 31 gennaio di ogni anno, il programma delle gite sociali dell'annata. Tali programmi saranno inviati in copia alla Presidenza del C. A. I.

Il programma dovrà contenere almeno due gite di due o più giorni. Delle gite compiute — specie per le più importanti — sarà inviata sommaria relazione alla Redazione della Rivista, per la pubblicazione.

Art. 14 - La Commissione gite deve formulare il programma di ciascuna gita, fissarne la spesa e curarne l'esecuzione.

Essa ha l'obbligo di portare a conoscenza di tutti i soci, almeno dieci giorni prima di ogni gita, il programma particolareggiato di essa, o con la pubblicazione sull'albo sociale o sul bollettino della Sezione o per comunicazione diretta. Ogni gita dovrà essere portata a conoscenza dei soci e del pubblico almeno, anche a mezzo di opportuni comunicati alla stampa.

Art. 15 - Le gite sono disciplinate da uno o più direttori di gita e tutti i partecipanti dovranno attenersi agli ordini dei dirigenti. I direttori di gita hanno facoltà di non ammettere quei soci che non ritenessero idonei alle particolari esigenze del percorso, di modificare gli itinerari e, in

genere, di prendere tutte le disposizioni atte a garantire il buon esito dell'esecuzione.

Art. 16 - Le gite sono d'ordinario riservate ai soci. Sarà tuttavia in facoltà della Presidenza sezionale di ammettere, volta per volta, anche i non soci, purchè presentati da un socio. Per il non socio dovrà essere fissata una quota maggiore.

Art. 17 - La quota di partecipazione alle gite deve essere versata all'atto dell'iscrizione e l'importo di essa dovrà ordinariamente coprire le spese di ogni singola gita.

Art. 18 - Alla Sezione spetta il coordinamento delle iniziative di assistenza, in caso di infortuni alpinistici.

Art. 19 - I soci che isolatamente o in gruppo intendessero compiere escursioni di particolare interesse tecnico e scientifico sono tenuti a informarne, in via riservata il Presidente. Sono rigorosamente vietate iniziative personali in nome del C. A. I., ove non siano da questo autorizzate.

Art. 20 - È istituito il « *Gruppo Sciatori C. A. I.* » a capo del quale il Presidente sezionale nominerà un socio che entrerà a far parte del Consiglio direttivo sezionale. Il « *Capo Gruppo Sciatori* » compilerà il programma di escursioni sciatorie e ne curerà l'esecuzione attenendosi sempre a quanto disposto all'art. 3 dello Statuto del C. A. I. e agli art. 13, 14, 15, 16 e 17 del presente regolamento. Il « *Gruppo Sciatori* » quando conti almeno 25 soci, potrà essere denominato: *Sci Club C. A. I.* (con l'indicazione della città o borgata ove ha sede la Sezione o la Sottosezione) con facoltà di svolgere attività agonistica, al quale effetto dovrà essere regolarmente affiliata alla F. I. S., per il tramite dei Direttori provinciali, e sottostare alla stessa per quanto riguarda l'attività agonistica.

Per ogni altro effetto; patrimoniale, disciplinare, amministrativo, lo *Sci Club CAI* è parte del *Club Alpino Italiano* ed è soggetto alle norme statutarie del medesimo. Lo *Sci Club CAI*, quindi, fa parte della Sezione presso la quale è costituito.

Esso ha un Presidente ed una Consulta tecnica non superiore a sei membri (tutti soci del CAI). Alle riunioni della Consulta interverrà il Presidente della Sezione oppure un suo Delegato.

La Consulta amministra lo Sci Club, fissa e riscuote le quote particolari di appartenenza, compila i bilanci che dovranno essere conclobati con quelli della Sezione ed approvati dall'assemblea di cui agli articoli 11 e 12.

Il materiale e quanto altro lo Sci Club CAI ricevesse dalla Federazione Italiana dello Sci, dovrà essere tenuto distinto dal patrimonio sezionale.

Sarà dovere dello Sci Club CAI di attenersi, anche per questo riguardo, con scrupolo e con disciplina, alle disposizioni emanate dalla F. I. S.

RIFUGI

Art. 21 - Una Commissione, nominata dal Presidente, provvede alla sorveglianza e alla gestione dei Rifugi. Essa deve riferire al Presidente l'andamento dei Rifugi stessi, e fargli tutte quelle proposte che riterrà necessarie perchè sieno garantiti il buon servizio, la scrupolosa manutenzione ed efficienza dei Rifugi ed il loro miglioramento, anche per ciò che riguarda i collegamenti, le tabelle indicatrici, i segnavia, i sentieri di accesso e quanto altro.

Il Presidente curerà che l'opera di questa Commissione sia coordinata con quella della Commissione Rifugi del CAI della Sede Centrale, e, subordinata alle direttive da essa date.

RAPPORTI CON LA STAMPA

Art. 22 - Dell'attività sezionale, delle gite, delle manifestazioni di propaganda, il Presidente della Sezione renderà edotta

la stampa locale a mezzo di comunicati e sotto la sua personale responsabilità: ove si tratti però di quistioni, di iniziative di carattere non sezionale ma nazionale, i comunicati alla stampa devono essere redatti e vistati o comunque autorizzati dalla Presidenza Generale del Sodalizio.

ATTIVITÀ SCIENTIFICA

Art. 23 - Presso ogni Sezione potrà esistere un Comitato scientifico che dipenderà dal Comitato Scientifico del CAI, e di cui il funzionamento sarà regolato da apposite norme emanate dal Comitato scientifico centrale ed approvate dalla Presidenza Generale del CAI.

BANDIERA E GAGLIARDETTO

Art. 24 - La Sezione è dotata di una Bandiera Nazionale che deve essere esposta alla Sede nei giorni di festa nazionale e civica.

È dotata inoltre, di un gagliardetto che viene esposto nei giorni di festa del Sodalizio. Esso verrà portato nelle Adunate generali del CAI, nelle gite sociali di maggiore importanza e ovunque la Sezione deve essere ufficialmente rappresentata.

SCIoglimento DELLA SEZIONE

Art. 25 - L'eventuale scioglimento della Sezione, quando non venisse decretato direttamente dal Presidente Generale potrà essere proposta dal Presidente sezionale — dopo aver sentito il parere dei soci convocati in assemblea straordinaria — alla Sede Centrale, che deciderà in merito. Venendo sciolta la Sezione, saranno sciolte anche le Sottosezioni dipendenti, ove diversamente non disponga la Sede Centrale.

Art. 26 - In caso di scioglimento di Sezione, il patrimonio sezionale, passerà alla Sede Centrale del C. A. I. ed il Presidente Generale nominerà un liquidatore coi poteri del caso a norme di Statuto.

Art. 27 - Il presente Regolamento abroga ogni precedente. Esso entrerà in vigore appena approvato dal Presidente

Generale e dovrà essere dato in copia ad ogni socio.

Maggio 1932 - X Il Presidente del C. A. I.

On. Angelo Manaresi

LUTTO SEZIONALE

TENENTE PILOTA A. A.

VITTORIO PACE

caduto a Lonate Pozzolo nell' adempimento del proprio dovere.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze

CLUB ALPINO-ITALIANO - Sezione di Napoli

FONDATA NEL 1871

RIVISTA TRIMESTRALE

Direttore Responsabile: Dott. MARIO MORACE - S. Spirito di Palazzo, 37 - NAPOLI

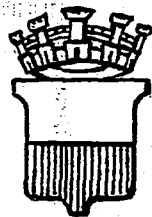
Tipi LUIGI PETRONE - Via Arm. Diaz, 12 (interno) - NAPOLI - Anno X



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

fondata nel 1871



TRIBULAUN CON LAGO E RIFUGIO

Corso Gratuito Sciatorio

IL MIGLIOR METODO PER SCIARE

BASTANO POCHI GIORNI PER IMPARARE



E' ormai convinzione generale che lo stile derivato dalla vecchia scuola norvegese non è sufficiente sui monti d'Italia: e tutti conoscono l'esistenza di una scuola in Austria il cui metodo risulta molto più adatto per le nostre montagne. Ma quella scuola è lontana, assai lontana, e non possiede insegnanti che diano lezioni in lingua italiana: risulta, quindi, priva praticamente di ogni possibilità per i nostri sciatori.

Crediamo quindi di sommo interesse portare a conoscenza che anche in Italia, e precisamente a Colle Isarco, ci sia qualcuno che ha profondamente studiato il sistema Arlberg, lo ha modificato semplificandolo, e quindi migliorandolo; così che il nuovo metodo, che della scuola norvegese conserva il Telemark, può essere appreso in pochi giorni in luogo delle sei settimane della durata del corso austriaco. A Colle Isarco, per la presenza di campi oltremodo ripidi, si può anche imparare il nuovo *slalom* a corsa velocissima indispensabile ad ogni sciatore perfetto.

Il corso sciatorio di Colle Isarco è gratuito per gli ospiti dell'**HOTEL PENSIONE GUDRUN**: notissimo albergo situato nelle immediate vicinanze dei campi di sci, nella migliore posizione, pieno di ogni comfort desiderabile. Risulta quindi chiara la convenienza di approfittare dell'occasione che viene così offerta di imparare in pochi giorni la più moderna tecnica dello sci stazionando a **COLLE ISARCO**, una delle migliori località dell'Alto Adige, circondata da magnifici campi di sci, ricca di una ventina di escursioni facili e difficili in incantevoli paesaggi.

Il prezzo di pensione importa **L. 30** a persona al giorno nella casa principale (vitto, camera con termosifone ed acqua corrente calda e fredda), e **L. 25** nella dipendenza. Per i Soci di associazioni sportive prezzi speciali; per viaggi in comitiva forti ribassi e per un minimo di 15 persone una pensione speciale.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

FONDATA NEL 1871

NAPOLI - S. Spirito di Palazzo, 37

RIVISTA TRIMESTRALE

ALPINISMO NAPOLETANO

Dai fastigi di un grande palazzo, chiuso in una stretta e precipite via della Napoli alta, scendeva, fin nella strada, ormai annegata di ombra, un canto alpino.

Canto dolce, tenue, nostalgico, di nevi e di montagne, di roccie e di ghiacci, di guerra, d'amore e di mamma, canto che sembrava dare un attimo di attonita aspettazione alla piccola strada, pirotecnica di vivacità, di strida, di movimento: canto di cielo, su fremito di umanità.

Quando salii e mi trovai in due o tre basse stanzette modeste, e vidi, in esse, pigiarsi una giovinezza ardente e sana, fra quadri e strumenti di montagna, e salii poi ancora più in alto, in una specie di sottotetto, ad ammirarvi le pareti frescate da motivi di canzoni alpine, senso di viva commozione mi turbò per un istante.

Ebbi la visione fisica del cammino percorso: se ne era fatta, di strada, per la causa dell'alpinismo, se, pure nel cuore di Napoli, tanto lontana dalle Alpi e tanto calda di sole, di mare e di genti, avevano ormai cittadinanza alti candori di nevi eterne e luci di Dolomiti eccelse!

E, non solo, cittadinanza nello spirito e nella visione, ma accostamento deciso, non di qualche appassionato singolo, ma di falangi di giovani all'alpinismo puro, inteso come scuola di muscoli e di spirito.

Questo risveglio dell'alpinismo meridionale, è straordinariamente significativo e denso di promesse: l'Italia non è più espressione geografica e politica, fatta di una infinità di compartimenti stagni, divisi l'un l'altro da solide e impenetrabili barriere, ma un grande organismo nelle cui arterie fluisce e pulsa il sangue di tutto il popolo che ha mille volti,

mille costumi, ma una sola possente coscienza unitaria, alimentata di passato e di presente, garanzia di avvenire.

Napoli ha un non lontano magnifico trampolino di prova e di accostamento, alle Alpi, nel Gran Sasso che — specie d'inverno — nulla ha da invidiare alle alte montagne del nord; e, pur sui margini del suo golfo divino, monti e boschi invitano, con lo splendore del panorama e la frescura delle ombre, i giovani all'assalto.

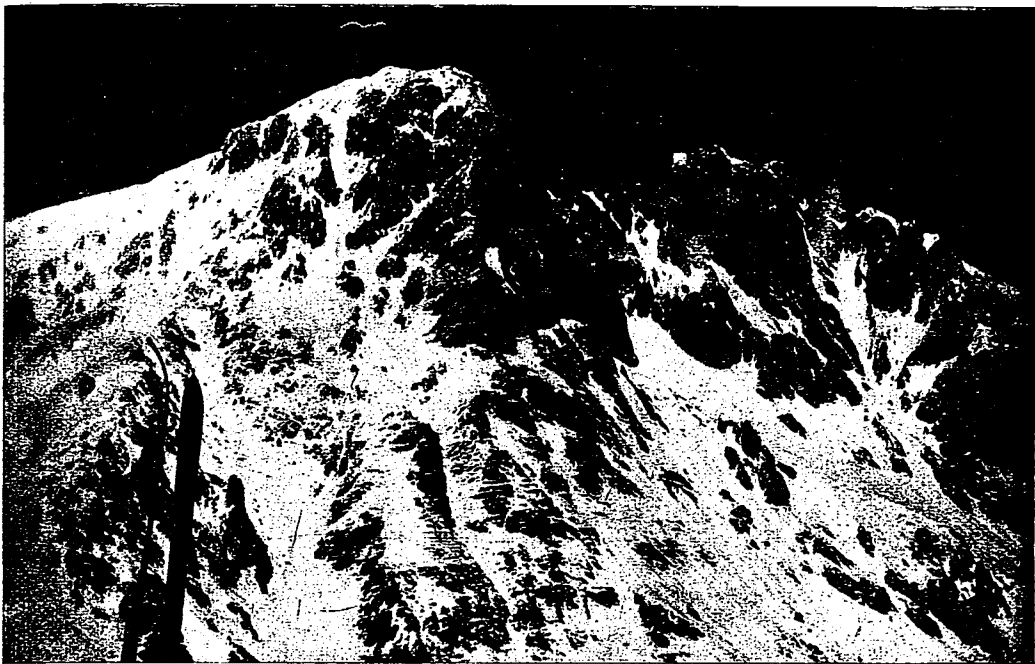
Ma Napoli dà ogni anno, anche alle Alpi e, spesso, a quelle del nuovo confine, falangi di appassionati: non ci sono più distanze, ormai; la distanza è, anzi, elemento di interesse, fonte di gioia: e, mentre quarantamila alpini si precipitano al mare di Napoli, folle di napoletani si accostano alle Alpi e temprano il calore della loro anima nella serena ombra delle grandi altezze.

Quanta forza, da questo reciproco accostamento, elemento di unità e di pace all'interno, allenamento unitario delle masse su tutte le frontiere, potenza di espansione all'estero.

Si sborza il tipo di italiano nuovo, quale il Capo lo vuole: i tesori di intelligenza, di carattere, di cultura, di tradizione, delle varie genti, non si annullano in un uniforme grigiore, ma si assommano e, nel complesso, si moltiplicano; si precorre e si continua il lavoro di fusione compiuto dalle forze armate nei brevi o lunghi periodi di ferma: si potenzia, nell'unità della Patria, il Regime; si assicura il domani.

Per questo, io vedo nella passione alpinistica del Mezzogiorno, elemento di sanità, di forza e di cammino per tutte le nostre genti, su le vie del mondo.

ANGELO MANARESI



CORNO GRANDE - Vetta occidentale e Vetta centrale con la Forchetta del Calderone

Foto Sangiorgio

Una salita invernale al Corno Grande

Alla sveglia ci attende una poco gradita sorpresa. Il mio collega Sangiorgio tenta di accendere la stufa, io vado ad aprire la porta per avere luce ed allontanare un po' il fumo che ci brucia gli occhi. Apro e trovo il vano completamente ostruito dalla neve, accumulata durante tutta la notte, spinta e compressa dal vento.

La cosa non è grave, ma estremamente noiosa. Prendiamo le nostre piccozze e due recipienti: non abbiamo pale. Occorre scavare di nuovo la galleria nella neve, che ci avrebbe riportati alla superficie, accumulando tutta la neve nel bel mezzo del rifugio, poi di nuovo rigettarla di fuori. Dico la galleria perchè, come si sa, ogni inverno il Rifugio Garibaldi resta sommerso dalla neve, completamente: per accedervi bisogna scavare un passaggio nella neve, fino a raggiungere la porta d'ingresso. Il difficile sta sopra-

tutto nell'indovinare questa porta, cosa non facile per chi non conosce perfettamente la pianta e l'orientamento della costruzione. Ma chissà perchè lo costruirono in un fosso, questo benedetto Rifugio!

Per compiere l'ingrato lavoro impieghiamo oltre due ore. Infine possiamo uscire fuori a goderci la splendida vista delle vette vicine. E' una giornata azzurra, trasparente; tira vento: osservo sulle vette la neve che fumica agitata dalla tramontana. Restiamo molte tempo al sole: è la prima giornata di bel tempo, dopo tanta neve.

Ma non voglio restare oltre in questa immobilità, ho bisogno di muovermi, di reagire ai giorni di forzato riposo. Decidiamo di partire; dobbiamo arrivare sulla vetta: per questo siamo venuti. Preparo il sacco, piccozza, i fiammiferi contro il vento. Sono le 10,30. Con gli sci saliamo lentamente

corda, raniponi, un mezzo toscano, verso Nord-Est, fino a portarci sotto la cresta che parte in direzione Sud-ovest, andando a finire alla testata della Val Maone, e precisamente arriviamo alla base di un vallone più ampio degli altri, a forma di ventaglio, ripido.

Con frequenti zig-zag risaliamo con gli sci tutto il canalone, fin sotto la Sella del Brecciaio. Questo è un errore: è molto conveniente lasciare in basso gli sci, e salire diretti con i ferri da ghiaccio. Sotto la cresta togliamo gli sci: il pendio è ripido e una discreta cornice si sovrasta.

Affondando le braccia nella neve dura, fino al gomito, supero la cornice; poi Sangiorgio mi passa gli sci ed i bastoni e rapidamente mi raggiunge. Sono le 11,45. Calziamo di nuovo gli sci e raggiungiamo la Conca degli Invalidi. Siamo contro vento, avanziamo a sbalzi, tra una raffica e l'altra. Sotto di noi, meravigliosi, il Canalone dei Ginepri e la Val Maone.

Io volevo seguire la via ordinaria, che si svolge a volte sul versante settentrionale; ma subito mi convinco della impossibilità di seguire questa via, data la pendenza considerevole e la enorme quantità di neve fresca, caduta nella notte, sospesa lì, pronta a slavinare. Dopo pochi minuti, infatti, assistiamo alla formazione di una lavana, che con una fronte di circa 300 metri e un fracasso enorme, precipita nella sottostante Conca degli Invalidi. E' la prima volta che vediamo da vicino una valanga: è una cosa che fa una certa impressione. La neve si è tutta spaccata e le fratture arrivano fino a noi. Siamo costretti a cambiare di posto gli sci, che già avevamo conficcati nella neve, perchè una fessura larga un dito ce li separa.

Decido senz'altro di raggiungere la vetta seguendo la cresta Sud-Ovest. Essa si presenta ricca di cornici, ora a destra, sul Campo Pericoli, ora a si-

nistra. Richiede una certa attenzione, a percorrerla. Siamo costretti, qualche volta, a scendere sulla sinistra per aggirare alla base qualche gendarme.

Indimenticabile quel tratto della cresta, in prossimità della vetta, che d'improvviso apre la vista sul Corno Piccolo, sulla Vetta Centrale e Orientale, sull'Adriatico.

Siamo in vetta alle 14 e 15 minuti.

Dico subito che il Gran Sasso è bellissimo: esso può reggere il confronto con le Alpi. Da poco io ero tornato da un soggiorno sulle nevi dell'Alta Val Formazza, e l'ascensione del Corno Grande mi ha procurato un piacere non inferiore a quello dell'Arbola e del Blindenhorn. Non comprendo perchè questa montagna sia tanto poco frequentata da alpinisti napoletani. Nella stagione passata (dal 1. ottobre 1930 al 1. ottobre 1931) il Rifugio Garibaldi della Sezione dell'Aquila è stato frequentato appena da 8 alpinisti napoletani, con 4 pernottamenti (tra questi ci siamo anche noi due, che ci trattenemmo alcuni giorni). Ne si può pensare che si vada al Duca degli Abruzzi: per fare le ascensioni del Gran Sasso, specie le invernali, il Garibaldi è sempre il più indicato Rifugio.

Un'ultima cosa: quando si va via dal Rifugio, scendere a Pietracamela, l'ospite paese degli Aquilotti, con gli sci seguendo la Val Maone. Si passa sotto la parete Est dell'Intermesole, verticale, bellissima, e si segue tutta la valle del Rio Arno. Quando già la neve è finita, e vengono i prati e le primule, troverete a destra il monumento alla memoria di Mario Cambi e Paolo Emilio Cichetti, morti nella tormenta del Gran Sasso il 12 febbraio 1929, dopo giornate di lotta aspra e di vittorie su quelle cime. Vi dovete fermare a quel monumento.

Ing. PASQUALE PALAZZO

(Sez. Napoli e Aquila)

I. Attendamento del C.A.I. e del G.U.F. di Napoli

VAL DI FLERES - 1 - 10 Agosto 1932 - X

Sulla strada costruita dai Romani per le comunicazioni con la Germania, oggi divenuta una pista asfaltata che valica il Brennero attraverso i più pittoreschi paesi della Valle dell'Isarco, s'affaccia una morena frontale di un ghiacciaio scomparso da millenni su cui sorge Colle Isarco a 1100 metri. Da nord-ovest a Colle Isarco sbocca la bellissima Valle di Fleres dominata dalle luminose piramidi di ghiaccio delle Alpi Breonie e dalle forme forti e slanciate del Tribulaun. In fondo a questa Valle (m. 1400) sorgerà la Tendopoli degli alpinisti Napoletani, grazie alla gentile ospitalità del Podestà di Colle Isarco conte Giacinto Perneti, ed alla efficace collaborazione del Segretario di quell'Azienda Autonoma sig. Massimiliano Pontano.

S. E. Starace, Segretario Generale del Partito e Capo degli Universitari Fascisti, ha deciso che gli studenti Universitari esplichino la loro passione per la montagna con la settimana alpinistica. Tutti gli studenti universitari andranno in montagna in squadre e svolgeranno una certa attività di cui dovranno presentare una esatta relazione al loro Segretario politico.

Queste squadre avranno lo sconto del 70 per cento individuale sulle FF. SS. ed una gratifica di L. 12 al giorno per sette giorni a persona. Per agevolare ancora l'attività di queste squadre il Segretario Politico del G.U.F. di Napoli, avv. Francesco Picone, ha deciso di organizzare questo campeggio in collaborazione con la nostra Sezione. Così tutti gli studenti del nostro Ateneo, già esperti delle montagne, potranno avere in Tendopoli la base per l'attività della loro settimana alpinistica; i meno esperti, poi, troveranno in Tendopoli il modo di allenarsi ed i compagni con cui affiatarsi.

L'accordo tra i G.U.F. ed il C.A.I., già pattuito e fissato da due mesi, dovrebbe cominciare a dare i suoi frutti con l'apertura della stagione propizia all'attività alpinistica. Un nuovo spirito presiede quest'anno e nuove direttive spingono il movimento studentesco verso la montagna: i goliardi napoletani debbono dimostrare di comprendere quell' spirito e di saper seguire quelle direttive. E gli alpinisti napoletani, i più vecchi ed i più pratici di montagna, debbono con piacere e numerosi affiancarsi ai goliardi per essere loro di guida, di aiuto e di esempio; debbono mostrare di amare e di incoraggiare quelli che costituiscono i loro successori di domani.

Ed entrambi, goliardi ed alpinisti, debbono essere orgogliosi che per la prima volta una città di tende, tutta napoletana, sorgerà ai confini d'Italia per poter dire forte che nella nostra Città vi sono giovani che ardono di tutte le passioni che valgono a fare gli Italiani sempre più degni e più forti.

ISCRIZIONI ALL'ATTENDAMENTO

Potranno iscriversi all'attendamento tutti i Soci della Sezione di Napoli del C.A.I. e tutti gli iscritti al G.U.F. Napoletano.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 25 Luglio nella Segreteria del G.U.F. di Napoli, e presso gli Uffici della Sezione di Napoli del C.A.I. tutti i giorni dalle 18,30 alle 20,30.

L'attendamento avrà inizio il 1. Agosto e terminerà il 10.

La quota di iscrizione è fissata in L. 30 e dà diritto:

a) allo sconto individuale del 70% sulle FF. SS.

b) alla tenda individuale corredata di un pagliericcio e di 3 coperte,

c) agli sconti speciali sulle tariffe delle Guide del C.A.I.,

d) ad usufruire della mensa speciale di Tendopoli,

e) per gli studenti che vorranno esplicitare l'attività della settimana alpinistica, verranno rilasciati buoni di L. 12 da consumare per pernottamenti e colazioni nei rifugi del C.A.I.

f) gli universitari fascisti che si iscriveranno al campeggio avranno anche una copia del Manuale Tavecchi (Diario dell'alpinista) ed una medaglia-ricordo.

L'ACCESSO ALL'ATTENDAMENTO

Il luogo dove sorgerà l'attendamento napoletano è situato ad otto chilometri da Colle Isarco ed a quattro chilometri dalla Stazione Ferroviaria di Fleres. Bisogna quindi giungere in ferrovia a Fleres da dove si proseguirà a piedi per l'attendamento: consigliabile, perciò, di portare a preferenza sacchi da montagna e non ingombranti ed incomodi bagagli.

Gli orari che la Direzione consiglia di partenza da Napoli per l'arrivo a Tendopoli in ore adatte ad una comoda sistemazione, sono quelli qui sotto trascritti. Essi, beninteso, possono essere cambiati a volontà, ed anche intramezzati da soste, poiché il biglietto lo permette.

Napoli	p.	7,40	9,45
Roma	a.	10,20	13,10
	p.	10,45	14,05
Bologna	a.	18,37	20,44
	p.	19,—	0,20
Trento	a.	22,51	3,50
	p.		3,57
Bolzano	a.		4,46
	p.		7,20
Fleres	a.		9,49

COME FUNZIONA L'ATTENDAMENTO

Arrivando a Fleres, col treno delle ore 9,49, nei giorni 1 e 2 agosto, gli iscritti troveranno alla stazione un in-

caricato della Direzione di Tendopoli che li guiderà all'accampamento. Qui giunti riceveranno in dotazione la tenda, il pagliericcio e le coperte (materiale di cui rispondono) e tutti gli aiuti ed i consigli necessari:

VIVERI — Funzionerà la Mensa di Tendopoli ove, con 10 lire al giorno, si ha diritto:

alla 1.^a colazione: caffè, latte e pane

al 1.^o pasto: pasta asciutta, carne con contorno, formaggio o frutta.

al 2.^o pasto: pasta asciutta o minestra, carne con contorno, formaggio o frutta.

SERVIZIO POSTALE — Il servizio postale sarà assicurato giornalmente. La corrispondenza dovrà essere indirizzata a:

Attendamento Napoletano

(Bolzano)

FLERES

ASSISTENZA — Per tutto quanto riguarda assistenza di montagna, gli iscritti dovranno rivolgersi per consigli, chiarimenti ed aiuti al dott. *ARNALDO FUSCO*. Per quanto concerne amministrazione ed assistenza logistica, si rivolgeranno al *Dottor MARIO MORACE*.

EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE

L'equipaggiamento individuale è in relazione all'attività alpinistica che si vuol svolgere. Ad ogni modo sono consigliabili per tutti: abito di panno pesante; maglie di lana; calzature di alta montagna ed un paio di scarpe di riposo; biancheria, maglie e calze di lana di ricambio in quantità sufficiente; sacco da montagna; borraccia; lampadina elettrica tascabile.

Per chi intende compiere ascensioni ed esplicitare una attività più intensa, sono indispensabili: la piccozza; occhiali per neve; passamontagna; guantoni e scarpe da roccia.

La direzione dell'attendamento non dà corde per le ascensioni individuali.

VITA SOTTO LA TENDA

Il partecipante all'attendamento deve rivolgere tutte le sue cure al migliore assestamento ed alla buona manutenzione della propria tenda che dovrà costituire, per dieci giorni, la sua dimora. Eviti, quindi, di portare sotto la tenda colle scarpe terriccio e fango; tenga la tenda bene aperta e areata di giorno e chiusa dal tramonto; porti e getti fuori la tenda tutti gli avanzi ed i rifiuti; tolga le scarpe di notte e ponga i propri indumenti fra le coperte e non sopra di esse per evitare che assorbano l'umidità della notte; non fumi sotto la tenda per evitare pericoli d'incendio.

E tenga soprattutto presente che la tenda ben tesa offre una perfetta resistenza alle piogge, anche le più violente.

La Direzione dell'attendamento declina ogni responsabilità per le gite ed ascensioni che venissero fatte dagli iscritti isolatamente, e cioè senza Guide. Però è fatto obbligo a tutti i partecipanti all'attendamento di notificare alla Direzione l'itinerario dell'ascensione che si intende compiere.

I partecipanti all'attendamento si rendono responsabili del materiale loro affidato e rispondono dei danni che da cause loro imputabili potessero derivare.

Accorrete ai Monti e troverete Forza, Bellezza e Virtù.

QUINTINO SELLA



« Il Club Alpino è un esercito in marcia: lento e sicuro, col passo del montanaro, che sa che la cima è lontana e la strada aspra; egli continua ad andare sempre, e sempre a salire, perchè in alto, nella fatica, trionfa la gioia del dominio ».

A. MANARESI

INTORNO A TENDOPOLI

La località in cui sorgerà la città di tende è quanto mai favorevole ad ogni attività alpinistica: presenta però anche il vantaggio di poter servire da palestra per i meno provetti e di addestrarli man mano alle difficoltà dell'alpinismo.

Flerès di dentro si trova alla testata della valle omonima ai piedi del

Ghiacciaio dello Stebai e con alla sinistra la imponente mole del Tribulaun. Viene così a godere di una posizione privilegiata per il rapido accesso ai ghiacciai e ai rifugi che sorgono in questo angolo delle alpi Breonie di Ponente.

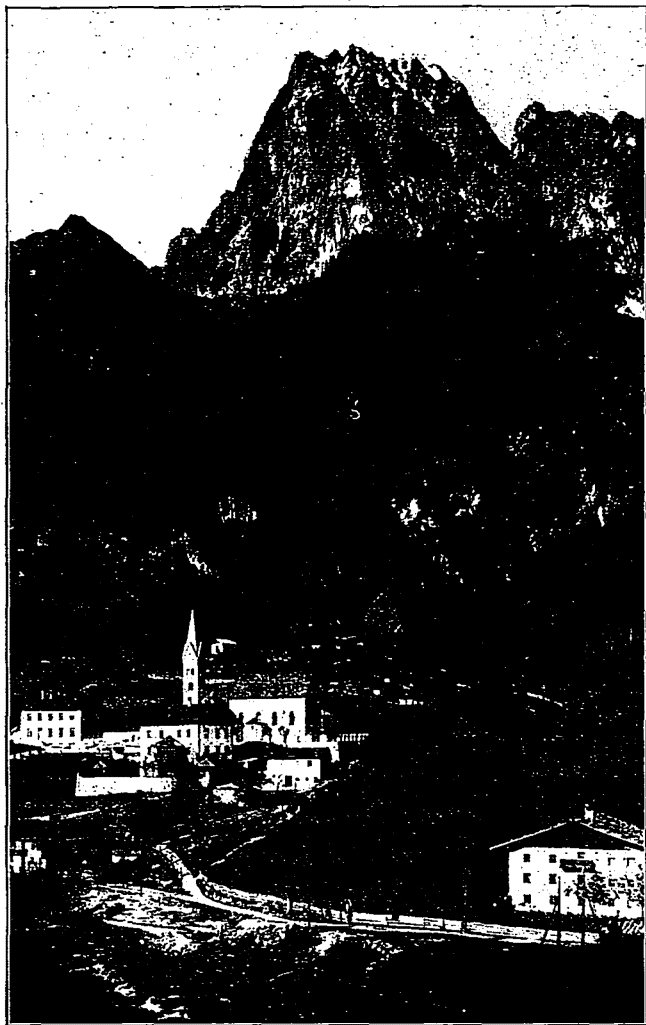
Sul versante austriaco, poi, vi sono vari rifugi come il Bremerhutte (metri 2390), il Rifugio Norimberga (m. 2297), il Rifugio Dresola m. 2308) ed il Hildisheimerhutte (m. 2727) ai quali fanno capo le numerose cordate che varcano il confine.

Quasi tutte le ascensioni e le traversate si compiono ad un'altitudine di circa 3000 metri, ca, fra ghiacciai dai colori più fantastici e tra superbe vette dolomitiche.

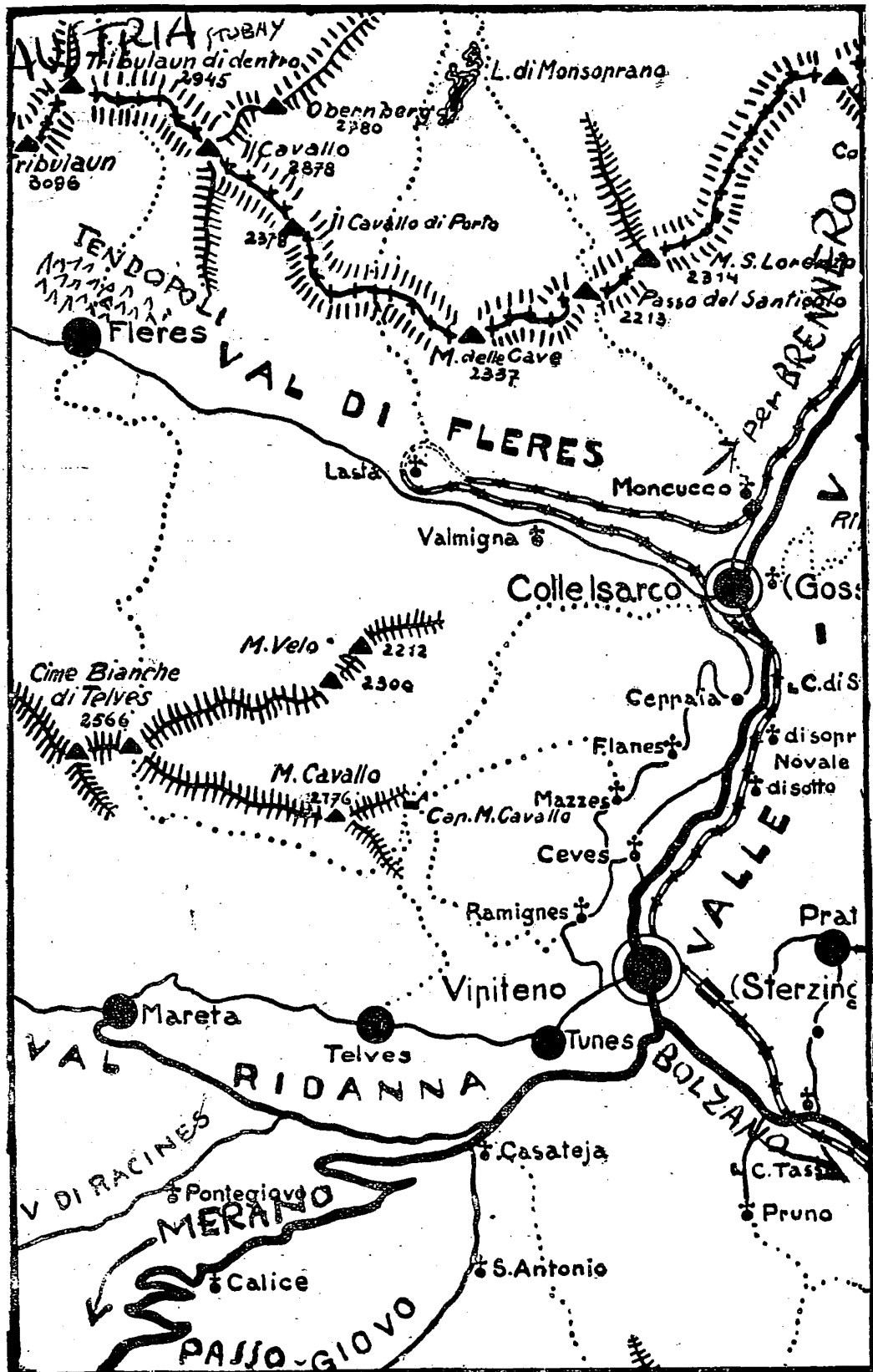
ITINERARI ED ASCENSIONI

Rifugio Tribulaun (m. 2379). Sorge ad oriente del laghetto del Tribulaun. Ad E. di esso si eleva il Tribulaun, a N. la Cappa d'Oro e il Picco Flerès, a O. il Dente Alto e la Parete Bianca, Proprietà del C.A.I. di Cremona; servizio di alberghetto: capacità di 15 persone.

Accesso: da Flerès seguendo un facile sentiero a fondo valle (segnavia rosso); obliquando a destra al bivio dopo località Sasso, si giunge al Rifugio in ore 3,45 circa.



Flerès col Tribulaun





Rifugio Cima Gallina

Ascensioni: al *Tribulaun* (m. 3096).

1°) Dal Passo di Sanes per il lato meridionale in circa 3 ore. Salita molto interessante, ma difficile per la frequente caduta di sassi. Negli ultimi 60 metri della parete finale vi sono corde metalliche a chiodi.

2°) Dal Passo di Sanes, per il lato E., in ore 4,30 circa. Salita più difficile e più lunga della precedente ma senza caduta di sassi.

Alla *Cappa d'Oro* (m. 2781). Partendo dalla Forcoletta del Picco in ore 2,45 circa. Salita abbastanza difficile.

Al *Picco Fleres* (m. 2766). Dalla Forcoletta del Picco in ore 1,30 circa. Salita facile.

Al *Dente Alto* (m. 2924) in circa 2 ore. Facile.

Alla *Parete Bianca* (m. 3016) in circa 3 ore. Facile.

Al *Tribulaun di Dentro* (m. 2945). Dalla Bocchetta del Tribulaun in ore 4 circa. Facile.

Alla *Cima del Ferro* (m. 2916). Dalla Bocchetta del Tribulaun in ore 4,30 circa. Corde e scalette metalliche. Facile.

RIFUGIO CREMONA (m. 2423)

Sulle rive del Laghetto della Stua. Proprietà del C.A.I. di Cremona. Ca-

pacità 35 persone; servizio di alberghetto.

Accesso: Da Flerès seguendo un buon sentiero (segnavia rosso) passando per località Sasso, lasciando a destra (al bivio) il sentiero per il Rifugio Tribulaun si giunge al Rifugio Cremona in 4 ore circa.

Ascensioni: al *M. delle Pecore* (m. 3010). Partendo dal sentiero per il Rifugio Tribulaun in direzione N., in cresta in ore 2,45 circa. Abbastanza difficile.

Al *M. della Neve* (metri 3170). Per la bocchetta della Stua o dal Giogo basso di Fleres per cresta in ore 2,45 circa. Ambedue le vie sono abbastanza facili.

Al *Montarso di Levante* (m. 3265). Dal Giogo alto di Fleres, in cresta in ore 4 circa. Facile.

Al *Montarso di Ponente* (m. 3250). Salendo dalla Forcella di Montarso in ore 4,15 circa. Abbastanza facile.

Traversate: al *Rifugio di Tribulaun* in ore 3,45 circa. Facile.

Al *Rifugio Regina Elena*: per la Forcella di Montarso (m. 3095), per la Forcella di Spina Rossa (m. 3007) e la Forcella di Cima Libera m. 3041) in ore 4,45 circa. Quasi tutta la traversata si svolge sul ghiacciaio.

Al *Rifugio della Vedretta Pendente*: Per la Vedretta della Stua, per la Vedretta e la Forcella di Montarso (metri 3095) e per la Vedretta Pendente in ore 3,15 circa. Per queste due ultime traversate è consigliabile l'uso di una guida.

RIFUGIO REGINA ELENA (m. 3195)

Sorge al centro del Ghiacciaio, sulla Vetta del Bicchiere. Ai lati sorgono: a S. il Capo, la Croda Nera, la Cima Malavalle; a O. la Cima del Prete, lo Zucherhüt, a N. la Cima Libe-

ra. Proprietà del C.A.I. di Torino; capacità 70 persone, servizio di alberghetto.

Accesso: dal Rifugio Cremona.

Dalla Val di Ridauna e dal Rifugio della Vedretta Pendente. In circa 3 ore.

Ascensioni: *Alla Cima Malavalle* (m. 3471). Per la Vedretta di Malavalle in ore 1,15 circa. Piuttosto difficile.

Alla *Croda Nera di Malavalle* (metri 3354) in ore 1,30 circa. Piuttosto difficile.

RIFUGIO VEDRETTA PENDENTE (m. 2588)

Sorge di fronte alla magnifica Vedretta di Malavalle. E' occupato dalla R. Guardia di Finanza. Il pernottamento è permesso solo per ragioni di necessità.

Accesso: Da Vipiteno, per la Val di Ridanna, in ore 7 circa.

Dal Rifugio Cremona.

Ascensioni: al *Capro* (m. 3250) per la Forcella del Capro in ore 3,45 circa. Abbastanza facile.

RIFUGIO CIMA LIBERA (m. 3145)

Sorge a pochi metri dalla linea di confine, sul ghiacciaio. A ore 0,30 circa dal Rifugio Regina Elena. Proprietà della Commissione Rifugi dell'Alto Adige. Capacità 40 persone; servizio di alberghetto.

Ascensioni: alla *Cima Libera* (metri 3419). Risalendo la Vedretta di Malavalle in ore 1,15 circa. Abbastanza facile.

Alla *Cima del Prete* (m. 3454) in ore 1,15 circa. Corde metalliche. Abbastanza facile.

Allo *Zucherhüt* (m. 3705). Dalla Cima del Prete in ore 1 circa. Facile.

RIFUGIO MONTE CAVALLO (m. 1860)

Sorge ai piedi del M. Cavallo. Proprietario Rodolfo Hutter. Capacità 15 persone; servizio di alberghetto.

Accesso: da Fleres, scendendo a Colle Isarco, risalendo per la Selva di Flanes e la Malga Valmigno in ore 4 circa. (Segnavia rossi ed azzurri).

Ascensioni: al *Monte Cavallo* (metri 2176) in ore 1 circa. Sentiero molto facile. Gita consigliabile per la stupenda visione panoramica.

Alle *Cime Bianche di Tëlves* (metri 2566) in ore 2 circa. Molto facile.

Alla *Punta del Lago* (m. 2566) in ore 2 circa. Molto facile.

Dott. ARNALDO FUSCO

Fotografie Jöchler, Vipiteno - Colle Isarco, gentilmente forniteci dalla tipografia G. Ferrari.



Rifugio « Regina Elena » col Capro (m. 3250)

CESARE CAPUIS

Il 26 Giugno scorso sul Gruppo del Civetta, durante la prima parte della salita della mediana delle Torri d'Alleghe, lungo la parete nord-ovest per l'itinerario aperto nel 1919 dai Tedeschi e poche volte rifatto da allora, scivolava e cadeva in un brevissimo

cammino il socio Ing. Cesare Capuis.

Togliamo dall'ultimo numero dello « Scarpone » i seguenti particolari del tragico avvenimento:

« La disgrazia è avvenuta nel punto più difficile dell'ascensione, una falsa manovra di corda avrebbe fatto perde-

re l'equilibrio al capo cordata strappandolo alle rocce, già superate in buona parte. Nella caduta venivano travolti i compagni di cordata dott. Conte e conte Gargian della Sez. di Venezia, il primo con frattura di alcune costole, il secondo colpito da forte choc nervoso.

L'ing. Capuis appariva il più grave e comparvero subito i sintomi di una gran commozione viscerale. Con forza d'animo ammirabile rincorò i compagni e suggerì loro il modo per trarsi dalla critica situazione in cui si trovavano, e benchè fosse il più grave non chiese alcun aiuto per sè non altro preoccupandosi che della salvezza degli altri.

Il conte Gurgiani riavutosi correva al Rifugio Coldai per soccorsi, e que-



sti partivano immediatamente diretti dal socio Valdelli della Sezione di Venezia. Con le più amorose cure i feriti furono calati alla base della paretina, e l'ing. Capuis ebbe ancora la forza di scendere sorretto dalle guide il ripido pendio nevoso, al termine del quale si spense fra le sue amate corde ».

Il 29 a Fusine, fra l'immenso tributo d'affetto dei suoi cari, delle autorità, della popolazione e dei suoi affezionati operai dello stabilimento di Mestre accorsi lassù, la sua salma fu tumulata nel piccolo cimitero di montagna, come Lui tante volte aveva sognato!

Socio della Sezione di Napoli del C.A.I. dal 1920, fu attivissimo mancando raramente, e solo per impegni professionali, alle gite sociali. Nel 1922 fu il propugnatore di una scuola di rocce nella Sezione, e subito si fece apprezzare per le sue non comuni doti di prudenza, di agilità e di tecnica: con Lui andammo, nuovi a questa branca dell'alpinismo, principalmente sui Lattari, vera palestra di allenamento per la spesso infida roccia. Nel 1926 lascia la residenza di Napoli e passa nel Veneto: lo perdemmo con immenso rammarico come assiduo compagno, ma lo ritrovammo sempre lo stesso affezionato amico quando si capitava fra le sue Dolomiti.

Diamo qui un sommario elenco per zone della sua attività alpinistica, invero non comune, che dimostra il suo profondo attaccamento alla montagna.

Dal 1920 al 1926 lo vediamo sul S. Angelo a 3 Pizzi più di venti volte per vie diverse, aprendo nuovi percorsi, fra cui la salita al Molare per la parete sud-ovest; nel 1923 esegue la prima traversata fra la Caldara ed il Canino, e nel 1926 la prima discesa per parete dal Molare alla Sella del Canino.

Nella stessa epoca nel Vallone dei Gendarmi di Quisisana sale per primo per spigolo il gendarme dell'Arco Na-

turale, esegue la prima salita della Guglia Quisisana (1924) e del Corno di Rinoceronte (1925). Una ventina di salite al Vesuvio e una diecina al Monte Somma sono passeggiate di allenamento; il M. Finestra è fatto diverse volte per diversi lati con due traversate nei due sensi; nel 1925 nell'alta Valle dei Mulini ad Amalfi scala per la prima volta una caratteristica guglia che in suo onore fu chiamata Pala Capuis; nello stesso anno lo vediamo all'Accellica con la scalata del Ninno del Paradiso.

Nel 1924 a Capri sale non una volta sola i Faraglioni di fuori, di mezzo e di dentro ed esegue la prima salita della Torre della Consolazione. Nello stesso anno sale l'Arco Naturale (3 scalata e 1.^a discesa per la finestra), il Torrione di Polifermo e tenta la salita del M. Solaro da mare.

Dal 1920 al 1926 lo vediamo anche ripetutamente sul M. Taburno, sulle diverse vette degli Alburni, sul Miiletto, al Vallatrone, al M. Vergine, al Terminio, ai Mai, sulle creste del Demanio, sull'Etna, al Gran Sasso, sulla Majella, al Pizzo d'Eta, sul Parco Nazionale d'Abruzzo, ecc.

Nelle vacanze estive dal 1924 al 1925 corre sulle Alpi Occidentali e vi compie le seguenti ascensioni: Aiguille du Peigne, M. Bianco, Becca Pio Merlo (Brenil), Aiguilles de Trélafor-te, Colle di Furggen. E compie le seguenti traversate: Aiguilles de La Breura, Rifugio Torino, Dente del Gigante, Monteverv - Dai Cinque Sigari di Bobba alla Becca d'Arau - Dal Ghiacciaio Natillon al Colle de La Buche con discesa per la Plaque - traversata del Gripon - traversata Mer de Glace da Monteverv a Chamonix. Invano attende due volte che il tempo sia propizio per il Cervino! Nello stesso periodo nelle Alpi Retiche sale l'Ortlen, la Presanella, la Cima Brenta, la Cima Grostè, il Campanile Basso di Brenta, il Croz del Rifugio (Dolomiti di Brenta).

Infine dal 1929 comincia la sua specializzazione dolomitica essendosi sta-

bilito nel Veneto che lo porta nel 1930 a far parte del C. A. A. I.

Il Bafelau è salito per direttissima per la via Casara-Cabianca; per la parete est per le vie delle Canne, quelle Carugati e quella Carugati-Berti; infine compie la prima ascensione per la parete ovest con la prima diretta discesa.

Nelle Dolomiti vicentine apre per la prima volta la via per il camino Sud compiendo inoltre una lunga serie di salite nel gruppo, quali il M. Baldo, il M. Maggiore, il M. Pizzocco, M. Cappolo, M. Rocca Pendice e altri.

Nelle Alpi Carniche e Giulie ascende il M. Quarnan, il M. Zuc de Bor, il M. Sciponz, i Gradon dei Gleris con diverse traversate e gite invernali.

Nelle Dolomiti Pesarine nel 1929 compie la prima salita sul Creton di Culzei nel camino Ovest, una prima traversata della Crete Brusade dal Passo Elbel alla Vetta del Clap Piccolo ed esegue una serie di ascensioni al Creton di Clap Grande, al Creta Granzarie, al Campanile Cantoni.

Nel gruppo dei Gleris nel 1929 compie la prima ascensione della Cima Ponte di Muro per la parete Ovest, la prima ascensione della Vetta alta di Gleris per la parete nord-est, la prima ascensione della Cima est di Gleris (o Picca Chiadale) dalla Forcella dell'Ago con la prima discesa per la parete est.

Varie altre ascensioni nello stesso Gruppo quali la Cima del Muini e la Cima di mezzo di Gleris.

Nel Gruppo del Pomagnon - Cristallo-Sorapis, sale il Cristallo, a Punta Fianes varie volte, il Colle Rosà e la Guglia De Amicis.

Nei Cadini di Misurina compie le seguenti prime salite: Tom Brinbianco da est, Campanile Ignoto (assoluta), Cadini di Misurina da ovest, Cadini delle Saline (assoluta), Cadini della Neve dalle Grade di Pogoffa per la parete sud.

Nel Gruppo Tudaio-Brentoni apre una nuova via per il Bragagnina da Val di Landro ed esegue la prima a-

scensione per la parete nord sul Cope-
ra di Val Grandè.

Nel Gruppo del Civetta-Pelmo sale ripetutamente la Torre Venezia compie la prima ascensione dal lato sud del Moiazza e del Tanier di avanti.

Nel Gruppo Popera-Crodi di Toni ascende la vergine cima Croda Giadesecca nel Gruppo dei Toni e sale per il primo l'anticastello Popera.

Nel Gruppo Croda da Lago-Becco di Mezzodi-Cinque Torri sale per il primo il Becco di Mezzodi per la parete est per la via che ora è distinta con il nome della sua consorte e compagna di salita. Esegue poi le salite della Croda da Lago per la via Pomparin, le Cinque Torri dell'Averau, la Torre Inglese, la Torre grande d'Averau per la parete ovest direttamente dalla base alla cima nord.

Nelle Dolomiti orientali ed occidentali esegue le seguenti prime ascensioni: Croda Pian di Cengia e Torre dei Quattro Laghi nel gruppo del Passaporto; apre due vie nuove una sulla croda degli alpini ed una sulla cresta Berti per la Cima ovest di Lavaredo; infine sale la Piccola di Lavaredo per la parete nord e per la via ordinaria.

Nel Gruppo Spalti di Toro-Monfalconi compie le prime ascensioni del Belvedere di Prà di Toro, della Spalla del Duranno e della Cridola per la parete nord alla cima est; ascende il Campanile di Val Montanaia, gli Spalti di Toro, i Cadini di Veldorcia, ecc.

La Marmolada è salita per la via delle Scalette e per la parete Sud; nel Gruppo delle Pale di S. Martino sale alla Cima della Madonna e compie la traversata del Cimon della Pala.

Infine nel Gruppo del Sasso Lungo-Catinaccio sale la Punta delle Cinque Dita, la Punta Grohenau, il Pizzas da Cin per il Camino Adang, le Torri di Vajolet il Piccolo Latemar, il Fensterturn und Tenfelsusnd.

La sua attività non si arresta e limita alle sole salite in roccia, ma negli ultimi cinque anni, durante il periodo invernale, espleta una grande

attività con gli sci con una ventina di traversate in Cadore, nelle Dolomiti orientali ed occidentali.

Abbiamo voluto esporre dettagliatamente, sia pure scheletricamente, la attività alpinistica di Cesare Capuis per meglio far conoscere la profonda passione per la montagna che lo animava, addolorati che questa, ancora nel pieno vigore degli anni, lo abbia rapito all'affetto dei suoi cari, degli amici, dei dipendenti.

Alla Signora Emma, ai figli Paolo, Matilde, Elena, Graziella vadano da queste pagine le più sentite ed affettuose condoglianze dalla Sezione di

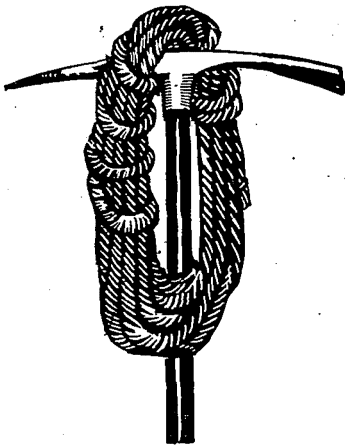
Napoli del C.A.I.: Sezione che Egli, pur da lontano, sempre tanto amò, e che nel nome di Lui, e dal suo esempio incitata, cercherà di proseguire sempre più nel cammino della passione per la montagna.

Ing. Carlo Ferraro.

Un altro lutto ha colpito la famiglia della nostra Sezione. Il socio dott. Onorato Di Tommasi ha perduto il Padre prof. comm. Emilio. A lui ed alla desolata famiglia vadano le nostre sentite e vive condoglianze.



PER LA TENDOPOLI
equipaggiatevi presso la Ditta:



Fratelli Guerci

Vico d'Afflitto, 6 - Napoli



**Tutto per la montagna ed
ai migliori prezzi**

NOTIZIARIO

ORARIO DELLA SEDE

Gli Uffici di Segreteria della Sezione per il rimanente di questo mese di luglio resteranno aperti al pubblico ed ai Soci tutti i giorni, dalle 18,30 alle 20,30, anche per ricevere le iscrizioni alla Tendopoli. Durante tutto il mese di Agosto la Sede rimarrà chiusa completamente, per riaprire le sue sale ed i suoi Uffici col 1. settembre.

ATTENDAMENTI DELLE ALTRE SEZIONI DEL C.A.I.

Sezione di Milano: attendamento nel Gruppo delle Dolomiti di Sesto. Le tende saranno poste alla testata della Val Fiscalina sopra Moos di Sesto; dal 24 Luglio al 28 Agosto (5 turni di 7 giorni ciascuno).

Sezione di Bergamo: conta di organizzare due campeggi: uno al Rifugio dei Laghi Gemelli, e uno al Rifugio Curò di Barbellino.

Sezione di Asti: Campeggio in Val d'Ayas a Fiery (Champoluc) m. 1878; dal 17 Luglio al 28 Agosto, 6 turni di una settimana ciascuna.

CONGRESSO GENERALE DEL C.A.I. ED ADUNATE GENERALI

Sarà tenuto nei giorni 4-5-6-7 Settembre a Torino. Dopo un'ascensione al Monviso ed un pellegrinaggio ad Oropa alla tomba di Quintino Sella, le sedute saranno tenute al Politeama Chiarella. Negli altri giorni verranno effettuate gite ed ascensioni su molti itinerari alpinistici e turistici.

CARTA DI TURISMO ALPINO

Ricordiamo ai Soci che per recarsi in escursioni in zona di confine è assolutamente necessario essere muniti della prescritta carta di turismo alpino della durata di un anno.

La Segreteria della Sezione è a di-

sposizione dei Soci per tutte le informazioni che concernono la richiesta, la estensione di validità e la rinnovazione della carta stessa.

Per quanto riguarda la nostra Tendopoli e la zona di confine ad essa inerente, dietro intressamento di questa Sezione la R. Questura di Bolzano comunica che, giusta recenti disposizioni impartite dall'On. Ministero dell'Interno, alle tessere distribuite dal Guf per il periodo estivo, viene conferita piena validità come carta di turismo alpino.

SCUOLA DI SCI A LOBBIA ALTA

Organizzata dalla Federazione Italiana Sci e dal periodico « La Montagna », dal periodo dal 23 Luglio al 14 Agosto si svolgerà sulla Lobbia Alta, il massiccio dell'Adamello, una scuola sciatoria ideata non solo per il perfezionamento stilistico degli sciatori, ma anche per far apprendere ai principianti i primi ottimi elementi di impostazione.

Maestro ufficiale sarà *Peder Kielberg*, allenatore olimpionico, che avrà per collaboratore Vitale Venzi, lo stilista fuori classe.

Dal giornale « La Montagna » prendiamo quanto riguarda le iscrizioni ed il programma del corso:

Iscrizioni: Le iscrizioni al « Corso di sci della Lobbia Alta » debbono essere indirizzate a « La Montagna », Milano, Piazzale Archinto 9, accompagnate da L. 50 quale anticipo della quota. Il rimanente della quota dovrà essere versato all'inizio del corso.

- 1.º turno: dal 23 al 31 Luglio
- 2.º turno: dal 30 Luglio al 7 Agosto
- 3.º turno: dal 6 al 14 Agosto
- 4.º turno: dal 13 al 21 Agosto.

Il programma del corso sciistico:

Sabato: Adunata a Temù (m. 1144

Val Camonica); pernottamento nell'Albergo.

Domenica: Partenza al mattino alle ore 6 per la Valle dell'Avio, arrivo al Rifugio Garibaldi (m. 2541) alle ore 10,30; colazione al Rifugio; partenza dal Rifugio Garibaldi alle ore 14; arrivo al Passo di Brizio (m. 3147) alle ore 16; sosta. Partenza dal Passo di Brizio per il Ghiacciaio del Mandrone alle 16,30; Arrivo al Rifugio della Lobbia Alta m. 3047) alle 18.

Lunedì: inizio corso sciistico. Soggiorno: caffè e latte al mattino; colazione al mezzogiorno; pranzo alla sera. Pernottamento.

Martedì, mercoledì giovedì, venerdì: idem.

Sabato: idem e gita sciistica al Monte Adamello (m. 3554).

Domenica: Caffè e latte al Rifugio. Discesa a Temù.

La quota di iscrizione è stata fissata per ogni singolo allievo in L. 265 e dà diritto oltre alle iscrizioni sciistiche impartite dall'allenatore federale della F.I.S. Kjellberg e dal suo collaboratore Vitale Venzi: al pernottamento del Sabato a Temù; alla colazione della Domenica al Rifugio Garibaldi; al soggiorno al Rifugio della Lobbia Alta dalla Domenica sera alla successiva Domenica al mattino; al trasporto degli sci e dei sacchi da montagna da Temù al Rifugio Garibaldi; al Diploma della Scuola di Sci; a una medaglia di conio speciale de « La Montagna »; a una medaglia del C.A.I. di Brescia.

Nel soggiorno al Rifugio della Lobbia Alta si intende il pernottamento, la colazione del mattino, quella del mezzogiorno e il pranzo della sera per tutti i giorni di permanenza. Per quegli allievi che desiderassero per maggior comodità di pernottamento, oltre alle coperte, anche le lenzuola e un quarto di vino per ogni pasto, è fissato un supplemento alla quota di L. 40.

LO STUDIO DEI CHIACCIAI

A cura della Commissione glaciologica del Comitato scientifico del Club

Alpino Italiano, è stato pubblicato un opuscolo contenente le istruzioni per lo studio dei ghiacciai ad uso degli alpinisti. L'opuscolo è ricco di dati, di osservazioni e di consigli, ed è indispensabile per quanti si interessano di glaciologia. Presso la nostra Segreteria sono a disposizione dei Soci alcune copie della pubblicazione, che vengono distribuite gratis.

MOSTRA FOTOGRAFICA DEL PAESAGGIO DELLA PROVINCIA DI AOSTA.

Con il personale appoggio di S. E. il Prefetto e sotto gli auspici della Federazione Fascista, il Comitato Provinciale del Turismo di Aosta ha indetto una mostra fotografica del paesaggio della Provincia.

La Mostra è dotata di numerosi premi in denaro e medaglie, e poichè sarà visitata da tutti i forestieri di passaggio per Aosta, risulta un'ottima occasione per tutti coloro che vogliono far conoscere, apprezzare e vendere le proprie opere.

La nostra Segreteria è a disposizione degli interessati per tutti gli schiarimenti riguardanti il programma ed il regolamento della Mostra.

Guide del Vesuvio

Dal Palazzo del Governo di Napoli, in data 14 corrente, è stata emanata la seguente ordinanza:

L'ALTO COMMISSARIO

PER LA CITTA' E LA PROVINCIA DI NAPOLI

Visti i voti espressi dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e dal Comitato Provinciale Turistico di Napoli, affinchè non si faccia ulteriormente obbligo ai turisti in escursione al Vesuvio, di valersi di guide nella zona non pericolosa, dove cioè non è sentito bisogno delle guide medesime;

Viste le analoghe istruzioni impartite dal Commissariato per il Turismo

PER CONSERVARVI

SANI



CHINA - CHINA PISANTI
BEVETE
PRODOTTO DI GRAN MARCA



PREMIATO STABILIMENTO

Cav. **ACHILLE PISANTI**

OTTAIANO (Napoli)

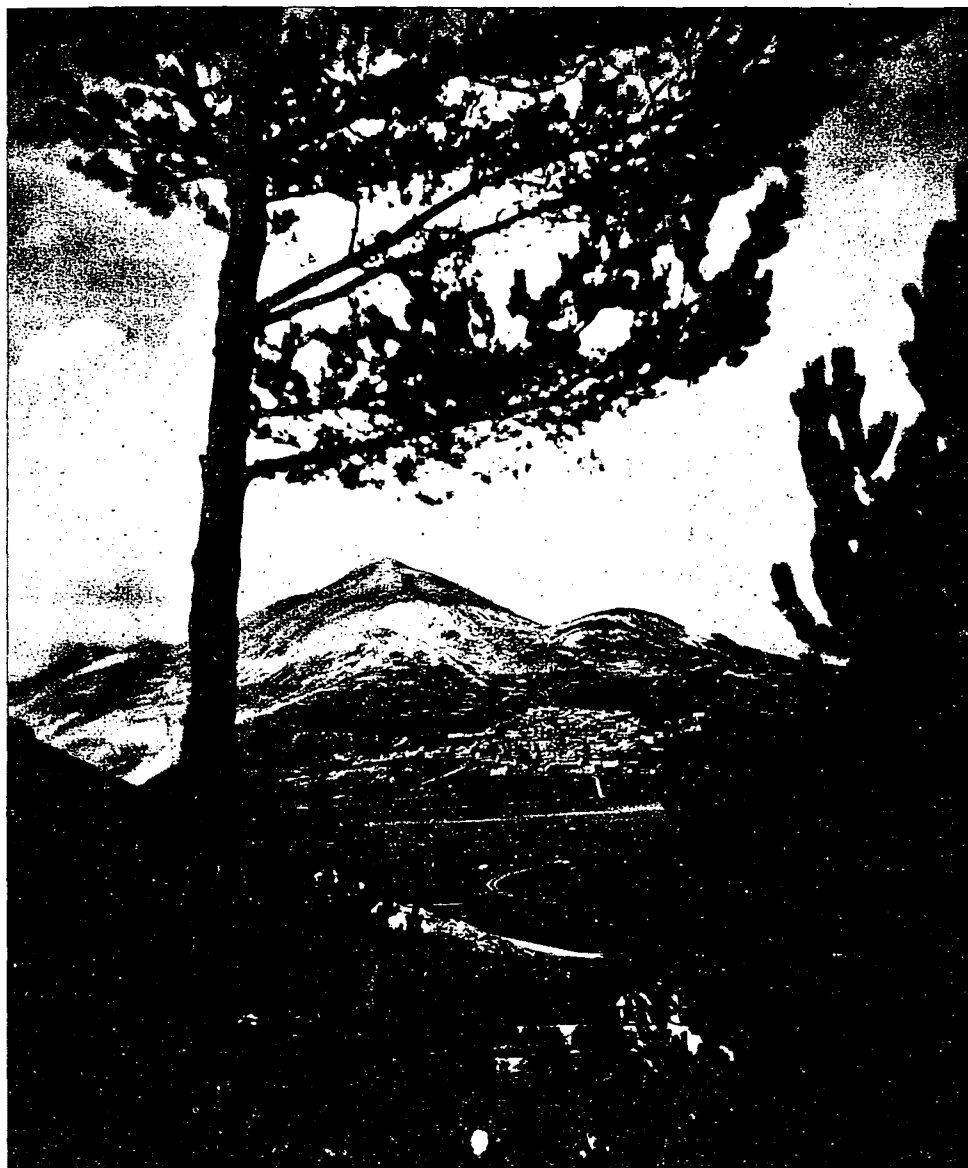
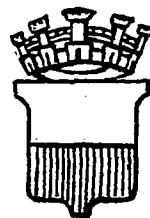




CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

fondata nel 1871



ROCCARASO DALLA PINETA

Fot. Sangiorgio

per articoli dello
sport della neve

Fratelli Guerci

Vico d'Afflitto, 5 - Napoli

Sci: Joansen e Nilsen; Norge
ski; modello Schneider; ecc.
Bastoni di ogni tipo e marca
Scarpe ed equipaggiamenti
completi

Hotel Montemaiella

prop. *Carlo Marchetti*

————— Roccaraso —————

stazione climatica estiva - invernale a m. 1260 s/m.

Pensione completa: L. 25.-

per i soci dello Sci Club Napoli: L. 20.-

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

FONDATA NEL 1871

NAPOLI - S. Spirito di Palazzo, 37

RIVISTA TRIMESTRALE

Realizzazioni

Due anni fa i pochi appassionati della nostra Sezione non avrebbero mai sognato che un giorno la Sezione di Napoli del C.A.I. avesse potuto parlare di realizzazioni.

Non esisteva altro che un libretto bancario con un deposito di un paio di migliaia di lire; niente Sede; niente organizzazione; una cinquantina di soci divisi da cinquanta opinioni; nessuna manifestazione alpinistica, ma solo una diecina di soci che facevano dell'alpinismo per il loro personale amore alla montagna.

Nell'anno nono oltre ad avere impiantata una sufficiente Sede con i relativi efficienti uffici, siamo riusciti a chiudere il bilancio alla pari mercè il personale sacrifico di pochi amici. Alpinisticamente organizzammo gite sociali quindicinali che furono sempre frequentissime.

Nell'anno decimo, oltre le gite quindicinali che sono state più

frequentate dell'anno nono, abbiamo organizzato un campeggio nelle Alpi Breonie e per cui tutti quei monti e quei ghiacciai sono stati calcati dagli scarponi di sessanta nostri soci, e quella zona frequentata solo da Austriaci quest'anno ha visto i nostri gagliardetti portati in alto dalla passione dei nostri.

Il bilancio dell'anno decimo lo chiuderemo pareggiando il deficit con l'aiuto di pochi amici a cui vada tutta la nostra sincera gratitudine,

Siamo uniti allo Sci Club Napoli, oltre che da sincera amicizia, da un concordato per cui tutti i nostri soci fanno lo sci agonistico per quel Club e per cui tutti i soci di quel Club hanno preso la nostra tessera e vengono in montagna con noi con passione enorme e con formidabili garretti.

La terza gita dell'anno undecimo sarà la più bella festa della nostra Sezione: il giorno 10 di dicembre sulla vetta del S. Angelo a 3 Pizzi il presidente dello Sci Club Napoli on. Vincenzo Tecchio offrirà alla nostra Sezione il nuovo gagliardetto che lassù sarà benedetto alla presenza di S. E. Angelo Manaresi.

Andare sulla nostra più bella vetta con S. E. Manaresi ed averlo fra di noi in un giorno di festa della nostra Sezione è il più ambito premio alle nostre realizzazioni.

IL PRESIDENTE

Pubblichiamo un articolo del compianto Senatore Giustino Fortunato apparso nel lontano 1876 nella Rivista del Club Alpino Italiano. Abbiamo voluto conservarlo nella sua integrità anche se lo stile sembra alquanto arcaico e la toponomastica non risponde a quella odierna.

Sui monti Lattari

Chi, dalla riviera o dalle colline di Napoli si faccia a mirare in un giorno sereno quella grande meraviglia, che è tutto il suo golfo Misena alla Campanella, avrà d'innanzi a prima vista, giù in fondo all'orizzonte, la sagoma di ombreggiata e bellissima catena, che di dietro alla falda del Vesuvio si protende fin quasi all'isola di Capri, elevandosi nel mezzo, con l'antico *Aurus* oggi *Sant' Angelo ai Tre Pizzi*, per mille e cinquecento metri sul livello delle acque. L'alpestre carattere di quei monti contrasta vivamente non solo col duplice ed allegro anfiteatro della città, e co' poggi aprichi di Posillipo e di Baia, ma anche con la mole bipartita del vulcano, lieta sul mare di ville e giardini, affatto isolata nei campi spaziosi e verdeggianti. E' quello il maggior braccio, che chiude a mezzogiorno il golfo di Napoli, separandolo addirittura dall'attiguo golfo di Salerno; è una regione di-

stinta della Campania Felice; una penisola montuosa, ricca di antiche memorie, di varia industria, di paesaggi incantevoli. A guardarla da Santa Lucia sempre più ammirato, spessissimo io domandai a me stesso: perchè, dunque, non percorrerla da un capo all'altro, d'in su le creste ineguali della sua ossatura principale, e indicar la via a quei soci del Club Alpino, che non amino le solite e noiose passeggiate del Baedeker? Perchè mai non osservarne un po' l'orografia, di cui nè da geografi nè da naturalisti, che pur tanto si occupano della sua flora e della sua costituzione geologica, fu fatta sin oggi parola? A questo modo, la novità dell'intento mi spinse, nel 1876, a porre in opera il mio pensiero. Conoscendo già le montagne della Cava e il versante della Costiera d'Amalfi, non che quello di Sorrento, per ben due volte in primavera cioè in autunno, feci prova di eseguire la



... all'Acquasanta

mia corsa favorita. Ma l'intemperie della stagione, e, forse più, la ignoranza e la tristizia delle guide mandarono male entrambi i tentativi, facendomi per allora rimettere pur troppo nella impresa. Nondimeno, appena cessati quest'anno i calori dell'està, mi diedi nuovamente a far disegno di ritentar la gita con più felici auspici. Avendone a caso parlato ad un amico, il duca Serra di Cardinale, poco dopo n'ebbi da lui, quando già mi rassegnavo a partir solo, invito a posta in Cava per la sera del 13 ottobre, nell'a-

vallata di Cava de' Tirreni, tutta la catena de' *Monti Lattarii* (*Lactari* de' Romani) che sorge a testa levata fra un golfo e l'altro, e corre in fuori sin a far punta dinanzi all'isola di Capri. Il luogo, in cui meglio s'attacca al ramo che le dà origine, è proprio a ridosso della marina di Vietri là ove una forra d'erosione separa il *Cono di San Liberatore* (462 m.) ad oriente del terrato di *Faito*, e dal *Falerzo* (710 m.) ad occidente: il quale però, circondata da *Cala di Cetàra*, si unisce poco appresso all'immenso capo di

mena sua villa di Castagneto. E così, riescitami, grazie a lui, che meglio non potevo nè sapevo augurarmi, son qui oramai a darne conto e notizia ai lettori del Bollettino.

I.

Innanzitutto, ecco un cenno orografico, succinto ma fedele, di questa bella contrada.

La gioiata del *Partenio*, che s'innalza a Nord-Est della Provincia di Napoli, spiega a larghi scaglioni, verso Sud-Ovest il gruppo di *Monteforte-Montoro*; il quale, nell'angolo formato dall'incontro delle valli di San Severino e di Baronissi, si divide dopo poco in due, dirigendo a levante il ramo principale in cui sorge il *Terminio* e cacciando a mezzogiorno il secondario, che, appoggiato alla sponda destra dell'*Irno*, va giù al mare da Roccapiemonte a Salerno. Ora, quest'ultimo braccio dell'Appennino Campano si lega, disgiunta solo dalla boscosa

Orso, che s'erge d'un tratto quasi a picco, con la Cupola dell'*Avvocata Grande* per 950 metri sulle acque. Ivi la catena dà principio al non interrotto e regolare suo cammino. Tutta insenature e cime staccate, si dirige dapprima a borea con l'*Aia del Grano* e *Monte Finestra*, nella cui vetta forcata raggiunge un'altezza di 1136 metri: poi incurvatasi verso ponente con la piramide del *Sant'Angelo Albino* con cui da Napoli par che cominci tutta la catena, s'abbassa nel battuto varco di *Chiunzo* a men che 700 metri, e, formando così un semicerchio a cavaliere di *Val di Tramonti*, si rialza e gira ad austro fino al nodo roccioso del *Cerreto* (1,313 m.). Quivi intorno si reggono a guisa di raggi e s'incrociano due contrafforti, il primo dei quali che esce a man dritta proteso a maestro col *Monte Caprile* (1,031 m.) fiancheggia l'angusto burrone di *Corbara* e *Sant'Egidio*, mentre che il secondo, volto a sinistra e fatto gomito al *Colle S. Pietro* (1,002 m.), degrada a scirocco sulla poca spiaggia tra *Maiori* e *Minori*. E giù intanto verso libeccio, sopra un altipiano di più che mille metri d'altezza, si apre di bel nuovo la linea generale di displuvio. Questa, che discende a larghe ondulazioni pe' poggi di *Lettere* e di *Càsola* sui bei Campi del Sarno, cade nell'opposto versante a falde più brevi e accidentate, divergendo col *Canaletto* (1,195 m.) sul *Vallone di Scala* e *Ravello*, che sbocca nella gola ferrigna di *Atrani*, e movendo poi dal *Cervellano* (1,203 m.), per la ombrosa chiusa dei mulini, su l'attigua e pittoresca rada d'Amalfi. Al *Monte Cervellano* fan seguito, una dopo l'altra le uguali e facili Colline del *Sant'Angelo a Guida*, della *Palombella* e dell'*Acquara* (1,047 m.), le cui verdi pendici, piegando a destra nel tortuoso vallone di *Pimonte* e *Gragnano*, che va giù a finire su l'antico porto *Stabiano* di *Castellammare*, s'inclinano più dolci a mano manca per l'esteso ed ermo bacino di *Agerola*; ove, racchiuse fra due colmi promontorii, si arrestano di botto in quello sprone fra-

stagliato, che da *Conca* a *Praiano* pende a filo su la burrascosa marina di *Furore*. Ma su oramai, quasi a caposaldo della penisola propriamente detta, la catena, adertasi turrata e maestosa nel suo giogo maggiore di *Santo Angelo a' Tre Pizzi* (1444 m.) scoscende per ogni verso, da una ripa all'altra in lunghe fila di creste malagevoli e solitarie. Le quali, tagliate a mezzogiorno sul nudo e ripido anfiteatro della baia di *Positano*, allungano ad occidente il bastione pinifero di *Faito* (1,103 m.), che immette, nelle acque di *Vico Equense* il dosso di *Cap'Orlando*; e, rivolte a libeccio co' gradoni e le balze della *Conocchia*, quivi si collegano alla debole traccia de' monti successivi. Questi però nè più s'aggruppano, nè più raggiungono un'altezza elevata. Chè anzi correndo a piombo in linea retta lunghesso il golfo di *Salerno*, si innalzano ancora a 880 e 640 metri con *Monte Comune* e *Vico Alvano* che dan fuori a maestro il *Capo Scutolo*, ma, slargatasi, poco dopo nel magnifico piano di *Meta* e *Sorrento*, risalgono non più che a 540 metri con le *Torri di Sant'Agata*, e, mettendo corona a *Massa Lubrense*, spingon finalmente nella bocca di *Capri*, col *Monte San Costanzo* (498 m.) l'ultima lor punta di *Campanella*.

Così com'è descritta, la catena dei *Monti Lattarii* si protende dal *Capo d'Orso* alla punta di *Campanella* per venticinque miglia geografiche, sette delle quali corron da Sud in verso nord (dall'*Avvocata* a *Chiunzo*), e diciotto da nord a sud-ovest (da *Chiunzo* alla *Lanterna*). Il maggior lato Continentale da *Vietri* a *Castellammare* misura in linea retta ben più che undici miglia, la penisola propriamente detta, che si allunga per dieci dal *Sant'Angelo* al *San Costanzo*, ha una base di quattro appena fra *Castellammare* e *Positano*, ed una larghezza che poco più che due nel *Piano di Sorrento*. Tutta questa superficie di regione montana, senza tener conto della valle nocerina, è di circa quaranta miglia quadrate, con più che cento ottantamila abitanti disseminati ne' ca-



Sulla cresta di M. Faito

sali di ventotto comuni, di cui dodici nella provincia di Napoli e sedici in quella di Salerno; ossia un duemila per ogni miglio; meravigliosa proporzione, che, avendo l'Italia una superficie di circa cento mila miglia quadrate (366.000 chil. q., secondo il Fogliani) se numerasse ovunque una popolazione relativa eguale a questa dei *Lattarii*, dovrebbe contare, in cambio dei suoi ventotto, duecento milioni di abitanti! Eppure, forse, non c'è contrada per tutto l'Appennino, che sia più accidentata in rapporto allo spazio; nessuna certamente, che abbia nel tempo stesso tanta maestà di monti e tanta bellezza di marine. E' la natura che Salvator Rosa amò e ritrasse a preferenza: severa di aspetto e quasi rigida, ma pur tanto nobile e grandiosa nella forma. Salendo per quelle falde di quel vario andirivieni, che da ogni lato si contorna più o meno alpestre ma sempre ricco di vedute, si scorge come per incanto l'azzurro specchio dell'acqua distendersi qua e là a perdita di occhio, e la riva sottoposta accerchiarsi in mille guise di rupi stagliate, di prode luccicanti, di rupi re-

cessi dal color verde smeraldo o cobalto di lapislazzuli. Lungo la duplice costiera un porto s'accoglie dietro ogni capo, un giardino s'acchiude sopra ogni poggio, un villaggio s'annida in ogni spianata; e su per la montagna i facili declivi sorridono di olivi e vigneti, i burroni mormoranti biancheggiano di spesse fabbriche, i dossi e i ciglioni si ammantano rigogliosi di selve cedue. Un vero sfoggio, uno splendore di vegetazione e per tutta quella catena di calcare magnesifero, così rotta nell'ossatura dal lento lavoro delle acque: si va di continuo dall'aloe o dal fico d'India alla quercia rovere o al castagno, dall'arancio e dal melograno al faggio od all'abete; si passa nello stesso giorno dai fiori più delicati del clima marittimo alla ruda sassifraga della regione Alpina. E intanto qua le rovine di una basilica o gli avanzi di un acquedotto richiamano il pensiero a colonie greche od a città romane, là invece la badia longobarda di Cava e il duomo repubblicano d'Amalfi mantengono viva la memoria dei primi monaci e dei primi navigatori italiani, presso a quel mare

la
ta
za
an
fo
m
di
co
so

m
gi
sa
si
ot
vi
ca
de
ca
tò
ch
ce
m
no
gl
av
ch
si

la mitologia omeriga diè reggia incantata alle sirene, su quei monti si drizzano abbandonate torri normanne ed angioine, nereggiando a mezza costa fortificati o conventi spagnuoli; e insieme da per tutto, quasi lontana ed indistinta melodia, par che sospiri ancora il verso malinconico del poeta sorrentino.

II.

Ed ora è qui facile toccare brevemente del nostro itinerario.

Scorso tutto il 14 nell'andare su e giù pe' poggi alborati e gli allegrî casali, ond'è affatto cosparsa l'amenissima vallata di Cava, all'alba del 15 ottobre scendevamo di carrozza, nel villaggio di Pasciano (290 m.), alla casa del dott. Pisapia. Il quale, essendosi gentilmente il dì innanzi dato incarico di trovare una guida, ci presentò al momento un vecchio taglialegna, che, alla men peggio, poteva esserci compagno per quel giorno. Il più bel mattino d'autunno era augurio alla nostra escursione. Legatici alle spalle gli zaini, in punto alle sei e mezzo ci avviammo pel sentiero di un vallone, che sale dolcemente fra l'*Albino* a destra e la *Finestra* a manca ad un colle

selvoso di 900 metri d'altezza. Ove giunti alle otto meno un quarto, proseguimmo di buon passo per la incurvatura della montagna, che domina quasi tutta l'aspra valle di *Tramonti* ed arrivammo, non più tardi delle nove, al passaggio di *Chiunzo*, la cui torre sfasciata degli *Orsini* e la nuova strada carrozzabile danno accenno al frequentato valico da Maiori a Nocera. Una viottola a saliscendi, nell'alto della giojaia piegata in arco, ci rimenò un'ora dopo a 950 metri su *Porta Corbara*, dalla cui scoscesa imboccatura ci apparve ad un tratto, giù nella pianura di Angri e Scafati, la morta Pompei. Fattavi una prima sosta, ci demmo poco appresso ad ascender la nuda erta di *Monte Cerreto*, su la cima del quale, coperta d'uno strato di lapilli lanciati dal Vesuvio, riposammo a mezzo circa della giornata. V'era lassù tanto splendore di luce, che gli occhi ne restavano quasi abbagliati: brillava ogni cosa nell'atmosfera vaporosa, le pendici ondegianti, le bianche città della riva, e due golfi qua e là sparsi di vele; e dirimpetto, solo a sei miglia di lontananza, spiegaransi luminosi i torrioni dentellati

di *Monte Sant'Angelo*. La lunghezza della via ci sospinse a discender presto sul colto pianoro dell'*Aia Cerreto* da cui però non più godemmo la vista del versante orientale. Lasciato a manca il *Canaletto*, che è quella punta innominata di 1195 metri della nuova carta topografica, volgemo direttamente il passo al *Cervellano*, fatto a foggia di piramide; e piegando alla sua destra per la *Guada* rocciosa di *San Giuliano*, ci arrestammo l'ultima volta a fare collezione presso la sorgente dell'*Acqua Brecciata*. Era più che un'ora dopo il tocco, quasi otto dalla nostra partenza. Ripreso in breve il cammino, si girò di largo



Pala Capuis Vallone delle Ferriere



S. Angelo da Porta di Faito

l'ombrosa falda occidentale della montagna la quale a torto dello Stato Maggiore Italiano è chiamata l'*Acquafredda* essendo questa più veramente una cascatella del *Cervellano*, che va giù ad animare i mulini di Gragnano. Un'ora e mezza più tardi si venne fuori di quel colle, che dà un vecchio santuario prende il nome di *Sant'Angelo a Guida*; e lì d'improvviso, tanto più gradita quanto meno aspettata, ci si aprì a mezzogiorno la conca sottoposta di Agerola, tutta verdeggiante, coi suoi piccoli villaggi dai tetti acuminati di castagno, solinga e tacita come una remota valle dell'Alpi. Avendola già eletta a ricovero, ed essendovi però di già raccomandati, da' 920 metri della collina scendemmo a 570 del casale di Ponte, qui festeggiati e bene accetti, mentre il sole toccava le ultime cime de' monti, in casa de' Cuomi.

Non prima delle otto al giorno seguente, ne fu dato rimetterci in viaggio. Avendo a guida un campagnuolo sorrentino, montammo in un'ora quell'agevole gradinata, che, superan-

do il crine a 940 metri sulla Croce dell'*Acquara*, va giù a Gragnano fra il *Muto* (686 m.) alla destra ed il *Pendolo* (590 m.) alla sinistra. Piegando a manca da mezzo la sella, ci inoltrammo immantinenti per la selvaggia concavità boreale del *Sant'Angelo a' tre Pizzi*, tutta screpolata nelle pareti a piombo, fenduta qua e là da profonde scanalature per l'acqua piovana. Il passo, che segue a curve un ciglio scabroso lungo le mura del vallone, approda e mette capo ad una breccia delle cresta occidentale (1.280 m.) donde infine la callaia di *Faito*, risalendo per la cornice dell'*Acqua Santa* (1.341 m.), raggiunge, a mille quattrocento metri, il picco *Centrale di San Michele* che pure a un tempo è il più elevato e massiccio. Inerpicateci su questo appena giuntivi dopo tre ore di cammino, sedemmo di lì a poco fra le macerie del romitaggio, che, or sono dieci anni, ne coronava l'eccelsa vetta. A primo tratto, sembrò delusa completamente la nostra aspettazione: colonne immense di nebbia salivano fino a noi dalla baia meridionale, e fosca ca-

ligine pendeva d'ogn'intorno sul golfo di Napoli; solo a settentrione, nel sereno cilestre del cielo, si disegnavano rilevati i culmini dell'appennino. Ma presto, al turbinar del vento, le balze sottostanti ci si mostrarono ad una ad una, maraviglioso spettacolo per sé stesse: chè, spoglie in gran parte e cadenti a precipizio, sporgevano addirittura o comparivan quasi fossero sospese in aria; a lung'andare, nella maestà solenne di quell'ora, io sentii veramente, che la montagna è la regina della natura, regina indomita e superba, però che essa è come il simbolo della sua forza, del suo mistero, della sua purezza incontaminata. Certo, se il tempo non incalzava, avremmo di lassù molto prorogata la partenza; ma ristoratici alla meglio, a mezzodì bisognò pure riandare innanzi. Costeggiate le arenose creste di libeccio, per due ore noiosissime ci fu d'uopo scender lentamente i dirupi scheggiati della *Conocchia*, in fondo ai quali, a mano manca, luccicava monotona la marina di Positano. Usciti però al valico di Santa Maria a Castello (690 m.); tirammo in tutta fretta alla volta di *Monte Comune*, sopra cui un po' prima delle quattro, facemmo alto di bel nuovo; e, affrettando vieppiù il passo dalla insenatura della *Chiossa* (590 m.) al Vico Alvano, toccammo finalmente la sommità di questo, a vista di tutto il piano di Sorrento, quando già il sole inclinava su Napoli all'ocaso. Venuti così nella splendida villa di San Pietro a Ceremenna (335 m.) fummo qui ospiti, benevolmente accolti, del principe Colonna di Summonte.

Al primo albeggiare del 17, terzo ed utimo giorno, della nostra escursione, eravamo nuovamente in istrada: grosse nubi coprivano il cielo, ma una brezza sottile ci assicurava tuttora del

buon tempo. Avviateci a' Conti delle Fontanelle (355 m.) salinmo per la viuzza di *Maraciccola*, alle amene pasture del villaggio di Sant'Agata, su la cui piazzetta sbucammo dopo appena due ore di cammino. E subito proseguendo per il colmo di Santa Maria della Neve, giù dall'estremo borgo di *Termini* (220 m.) ascendemmo d'un fiato ambo i cocuzzoli del monte *San Costanzo*, fermandoci a breve asciovere, un po' prima delle dieci e mezzo. Riapparso il sole fra i rotti nuvoli, correva lì attorno tale un'aria di tripudio, che l'animo veramente n'era preso ed esaltato: chiudevasi ai nostri piedi, silenziosa e profonda, la cala verdognola di ieranto, e lungi all'oriente s'indoravano gli isolotti de' Galli, le sirenuse paventate di Ulisse; d'innanzi oramai, a tre miglia in linea retta, contornavasi tutta, tutta deserta e fantastica, la Capri tiberiana. Un'ora più tardi, discesi alla Campanella, un dì sacra a Minerva, ivi infine raggiungemmo la meta della gita, mirando il mare, dalla torre nuova del faro (47 m.) flagellar cupo bensì quella punta cavernosa, ma poi stendersi affatto calmo e scintillare a perdita d'occhio. Essendo però di già risolui a partire col treno delle tre e cinquanta, fu mestieri a mezzogiorno ripigliar tosto la corsa per la la strada del fianco occidentale; e, risaliti a *Termini*, continuare frettolosamente per la via vecchia di Massa Lubrense sino a Sorrento: d'onde infatti, entrati in carrozza, muovemmo alle due e un quarto per la stazione di Castellammare. Muovemmo col proposito, metà speranza e metà desiderio, di tornare altre volte su' *Monti Latarii*.

Senatore GIUSTINO FORTUNATO
socio della Sezione di Napoli
del C. A. I. dalla fondazione



Forcella di Spina Rossa (m. 3007)



Forcella del Montarso (m. 3096)

QUADRETTI DI MONTAGNA

Si sale, si cammina, si discende. Il ghiacciaio, a prima vista, sembra monotono, ma offre una varietà di cammino indescrivibile. Il panorama d'attorno diventa cosa secondaria: è uno spettacolo superbo che bisogna conservare per quando si è giunti. Ora bisogna camminare, e l'attenzione deve essere tutta posta in questo. Si cammina: ogni passo calca l'impronta lasciata dal passo di chi precede; si pone un'attenzione speciale, quasi meticolosa, a curare che il piede s'incastoni bene. La sola piccozza può permettersi il lusso di trasgredire a questa regolarità. Un passo nell'altro, un passo nell'altro. Si lascia la distesa del ghiacciaio coperto dall'alto strato di neve, si va sul ghiacciaio puro, sul diamante della montagna. La musica cambia: ora si ode, regolare, il cigolio dei ramponi che mordono e dominano il ghiaccio; ora la piccozza fa sentire ed intuire la sua opera costruttrice di scalini.

* * *

Un passo nell'altro. Si cambia ancora: l'infinito silenzio ora è rotto anche da qualche voce umana. La parola è permessa in questa breve fermata indispensabile per togliere dai piedi i ramponi: bisogna attaccare un pò di roccia e, parlando, ognuno studia la via migliore da seguire. Ognuno la studia per conto suo, ma inutilmente, perchè si ha troppa fiducia nel capocordata e si finisce sempre col seguire, in silenzio, i suoi passi. L'avanzata subisce un rallentamento: si procede a sbalzi lenti, di un metro, come in trincea. Anche qui si va ad un attacco: la conquista qui è soggettiva ed egoistica ma non è meno bella.

* * *

La breve parentesi di roccia è superata. Si ripiglia la marcia ma in un paesaggio diverso. Ora si è in una zona di seracchi, e questi non amano di essere presi con sicurezza ed audacia. Bisogna corteggiarli, trattarli con delicatezza e precauzione; prenderli anche in giro, ma con arte.

Ora la nostra ombra è diventata allegra: forse si diverte in questa

zona di buche, di spacchi e di chiaroscuri. Per i nostri continui mutamenti di direzione, ora essa non è mai ferma: ci precede, ci segue, si porta ai nostri lati, si nasconde. Ma non riesce a distrarci e ritorna seria: abbiamo superato i seracchi e riprendiamo la marcia sul fondo quasi regolare.

* * *

Un passo nell'altro, un passo nell'altro. Uguaglianza di movimenti che non è monotonia. Riconcentrarsi del pensiero, affluenza di ricordi, i più personali ed i più diversi. Ritorno di nenie, di motivi, di canti per tanto tempo rimasti nascosti ed ora affioranti dal profondo dell'anima. Cozzo di sentimenti, i più forti, tra il cuore ed il cervello. Rivivere di episodi e di pensieri, anche i più tristi, ma guardati sotto un nuovo aspetto, sotto una luce di bontà e di ottimismo. Astrazione completa dal mondo, pur vivendo più intensamente e più attivamente in esso.

* * *

Un passo nell'altro. Il profondo silenzio è rotto da un boato, da uno scoppio lontano: un nuovo crepaccio. Il ritorno alla vita vien dato proprio da ciò che sembrava più morto.

* * *

Paesaggio magico, paesaggio che sa di leggenda, paesaggio da titani. Paesaggio fatto per innalzare e dominare l'uomo, per indiarlo ed umiliarlo. Paesaggio di grotta sotto una volta tersa. Paesaggio fatto di forza, fatto per i forti.

* * *

La vetta, ecco la vetta: nient'altro che un misero, piccolo spiazzale con poche pietre messe l'una sull'altra e cementate dalle intemperie che per tanti mesi e per tanti anni si sono accanite su di esse negli accessi della loro rabbia, o le hanno consumate con la snervante monotonia degli affetti prolungati e soliti.

Ma la grandiosità, l'immensità di questa vetta sta tutta d'intorno e sotto di essa. Risiede in quanto essa offre allo sguardo. Questo avido, si precipita sulle pareti strapiombanti, si inabissa nei dedali dei crepacci e nell'oscurità dei lontani abissi; accarezza i dolci pendii con la soavità con cui si guarda a cose minori facili e che costituirono un tempo la gioia dei primi passi: come si guarda ai ricordi della nostra fanciullezza; s'innalza, un pò timoroso ma pieno di sfida e con l'ascosa sicurezza di una prossima vittoria, a qualche vetta ancora più elevata, che par quasi messa apposta là per dimostrare che esiste sempre un grado più elevato di quello al quale si giunge. La montagna è la grande maestra e, a saperla leggere, mostra continuamente questo suo lato.

Lo sguardo, il povero sguardo, passa ansioso dall'una all'altra delle meraviglie; vuole tutte possederle, fissarle. In questo istante, con un susseguirsi precipite, l'alpinista rivive e dimentica tutta la storia della sua salita; riconosce che la posta aveva la fatica richiesta, e forse anche una superiore.

* * *

Lo sguardo, il povero sguardo, vuol riposarsi e si porta sul lontano laghetto: è colpito, sferzato da una distesa di metallo incandescente.

* * *

Tramonto. Ora in cui la montagna svela i suoi più cari segreti di colore, di luce e di forma. Addio alla luce, aggrapparsi di morte ad essa, ultimo guizzo della bellezza della giornata, restituzione al cielo di tutta la luce ghermita per tante ore al sole. Brillare di minerali, splendore di elementi nel dormiveglia della montagna. Ora di pace, di riposo alla sforzo di essere sempre più bella.

* * *

Alba in montagna. Muto scampanio di festa e di gioia. La montagna ha riposato fin troppo nelle tenebre ed attendeva con ansia che il sole cominciasse a levarsi. Dà l'annuncio la vetta più elevata, la maggiore delle sorelle. Accende la sua cima rubando al sole il suo fuoco. Rosseggia, s'infiamma tutta. La seguono, in ordine, le sorelle mincri. Ora è tutto un fuoco d'intorno: è una festa liturgica, è una offerta pagana di fede: ogni montagna è un rogo che si consuma per contribuire alla bellezza della natura. Mandano una luce, un pulviscolo di rosso, giù per le valli: il rosso si cambia in biondo ed invade le cimè dei fitti boschi. Alla festa i fiumi aggiungono il loro argento cesellato, i ghiacciai il loro smalto lustrato, i seracchi la loro ombra di mistero. E tutto, tutto arde, brilla, persegue le tenebre, cambia tinta a qualche nuvoletta che vorrebbe ostinarsi a rimanere tetra. E' tutto un canto, un canto di potenza, di gioia, di bellezza, di forza, un canto di fede alla divinità della montagna, un canto di lode alla sua bellezza: e la rugiada vi aggiunge l'incenso della sua evaporazione.

* * *

Perchè si marcia in silenzio sui ghiacciai? Perchè l'unico canto che può celebrare tanta bellezza è il silenzio.

Ghiacciaio della Stua - Alpi Breonic — Agosto 1932-X.

MARIO MORACE

Noi abbiamo un altro compito: preparare, nell'anima e nel corpo, i giovani alla fatica ed alla gioia dell'ascensione.

A. MANARESI

Attività Sezionale

13 NOVEMBRE: MONTE PERTUSO (O FINESTRA) m. 1140.

Stazione Centrale, atrio biglietti, ore 6,30.

Partenza per Cava dei Tirreni ore 6,55. Arrivo a Cava ore 8,11.

Ore 8,45 a Sant'Arcangelo.

Ore 10,45 alla quota 604. Percorso in cresta fino alla vetta.

Ore 12 in vetta Settentrionale.

Ore 13,30 discesa alla Sella della Finestra.

Ore 17 a Cava dei Tirreni.

Ore 17,35 partenza per Napoli.

Ore 19,20 arrivo a Napoli.

28 NOVEMBRE: M. GRECO (m. 2283) CON SALITA DA BARREA (m. 1066) E DISCESA A ROCCARASO (m. 1250).

Napoli appuntamento Piazza Municipio ore 24 del 27.

In autobus partenza per Barrea. Arrivo a Barrea ore 6.

Da Barrea, per la Costa del Colvone e Val Pistacchio in vetta alle ore 11,30.

Discesa per l'altopiano Rotondo, piano dell'Aremogna; a Roccaraso ore 18.

Partenza da Roccaraso alle ore 19.

Arrivo a Napoli alle ore 24.

11 DICEMBRE: S. ANGELO A TRE PIZZI (m. 1443).

Stazione Centrale, atrio biglietti, ore

5,45. Partenza per Castellammare di Stabia ore 6,05. Arrivo ore 7,01.

A Castellammare i partecipanti troveranno degli automezzi che li transporteranno sino a Pimonte.

Da Pimonte: Rio Secco ore 8,30; all'Acqua Santa ore 10,30; in vetta alle ore 11,30.

Sulla vetta l'On. Vincenzo Tecchio, presidente dello Sci Club Napoli, offrirà alla nostra Sezione il nuovo gagliardetto, che sarà benedetto alla presenza di S. E. Angelo Manaresi. Alla grotta dell'Acqua Santa ore 12,30. Colezione - Riposo.

Ritorno per le ore 15,30 per la Porta di M. Faito. Su cresta per il 2. Vallone di Quisisana.

A Castellammare ore 18.

Partenza per Napoli alle ore 20,40. Arrivo alle ore 21,50.

15-22 DICEMBRE: GITA SCIISTICA A CLAVIERES (Torino).

Per schiarimenti circa il programma dettagliato e la quota, rivolgersi in Sede.

Le iscrizioni per ogni gita si ricevono negli Uffici della nostra Sezione dalle ore 18 alle 20 non oltre il giovedì precedente la gita.

Il Club Alpino vede nella fatica della montagna il mezzo poderoso per portare la nostra razza ad una più perfetta sanità fisica e morale, per preparare i giovani a maggiori ardui, per trarre in alto, nella luce e nella gioia delle vette, chi s'allarda nell'ombra delle valli.

A. MANARESÌ

Attività individuale

ING. CARLO FERRARO — 12 Giugno: Monte Monacone di Gioia (m. 1351), per il Colle dei Santi alla vetta e poi traversata della Ripa Tagliata (m. 1130) e la Lizzardà (m. 1150).

19 Giugno: Traversata da Palma Campania, Piano di Trebuchci, Fontana Tortora. Monte Pizzo d'Alvaro (m. 1131), Pizzo di Prata (m. 932), Monte Torrenone (m. 1069).

26 Giugno: Monte Faitaldo (metri 1070).

1 Luglio: Monte Ferrante (m. 1054).

2 Luglio: Monte San Nicola (metri 1514) e Monte Campo (m. 1745).

3 Luglio: Monte Cavallerizza (m. 1513) da Capracotta.

10 Luglio: Monte Polveracchio (m. 1790).

14 Agosto: traversata da Scanno, Vallone Carropale, Valico della Seana Teratta (m. 2090) - Monte Teratta (m. 2208) e al Monte Argatone (m. 2151).

25 Settembre: Da Fusine per il rifugio Coldai. Forcella Col Negro ai piedi della Torre d'Alleghe (Cerimonia per l'Ing. C. Capuis).

3 Ottobre: Traversata da Torre di

Chiunzi, Monte Chiunzi e per cresta al Sant'Angelo di Cava e M. Finestra.

ING. PASQUALE PALAZZO — 19 Giugno: S. Angelo a tre pizzi (metri 1443).

9 Luglio: dal Passo del Tonale (m. 1884) al Rifugio Mandrone (m. 2441) per il passo Paradiso (m. 2573), i laghi Presena, la Vedretta Presena, il Passo di Maroccaro (m. 2975) e i laghi Scuri.

17 Luglio: dal Rifugio del Mandrone a quello ai Caduti sull'Adamello (m. 3047) — Lobbia Alta (m. 3196). Quota 3276 della Cresta della Croce.

12 Luglio: Monte Adamello (metri 3554). Corno Miller (m. 3373) dal ghiacciaio dell'Adamello.

13 Luglio: Crozzon di Lares (metri 3354). Lobbia di mezzo (m. 3002).

15 Luglio: Cima Garibaldi (metri 3239). Monte Venerocol (m. 3318).

16 Luglio: Val di Genova, dal Rifugio Bedole a Pinzolo.

5 Settembre: da Cogne al Rifugio Vittorio Sella (m. 2588) per Valnonney.

6 Settembre: Cima del Gran Sertz (m. 3510), per il ghiacciaio Timorion, il ghiacciaio del Gran Neyron, il Colle Neyron, il ghiacciaio di Montandaine, il ghiacciaio di Lavaciù al rifugio Vitt. Emanuele II.

7 Settembre: dal Rifugio Vittorio Emm. II (m. 2775) al Gran Paradiso (m. 4061); per il Colle dell'Alpe (m. 3852) e il ghiacciaio della Tribolazione a Cogne.

11 Settembre: dal Rifugio Carlo Porta (m. 1426) alla Grigna Meridionale (m. 2184) traversando il Sigaro ed i tre Torrioni Magnaghi.

ING. ALBERTO BAUCO, CON LA MOGLIE ELENA ED I FIGLI MARCELLO ED ANNA (in parte con i signori Lombardi, Nardi e Borgotti della Sez. di Ferrara incontrati al Rifugio del Vajolet) — 29 Giugno: per il passo di Costalunga (m. 1758) al Rifugio Roia di Vael (m. 2280) ed al Rifugio Aleardo Fronza alle Coronelle (m. 2237).

30 Giugno: al Rifugio del Vajolet (m. 2243) attraverso il Passo delle Coronelle (m. 2630).

1 Luglio: dal Vajolet al Passo del Principe (m. 2601) e girando attorno al Catinaccio d'Antermoia, pel Passo di Antermoia (m. 2769) al Rifugio Antermoia (m. 2496). Quindi pel Passo di donna, girando attorno al Molignon, al Rifugio Dialer.

2 Luglio: Dal Dialer al Rifugio Bolzano al Monte Pez (m. 2457) e discesa alla Malga Rifugio Prossliner (metri 1741).

3 Luglio: dal Dialer al Passo di Sella (m. 2214), a sud per il Col Rodella.

5 Luglio: dal Sella per il Boé (m. 3151) passando per Val Lasties e ritorno al Sella.

7 Luglio: dal Sella verso l'Alpe di Siusi, pernottamento alla Malga Zallingher. Dalla Malga Zallingher per il Rifugio Dialer e Prossliner, traversando tutta l'Alpe di Siusi, ai Bagni di Razes e di lì a Siusi.

23 Luglio: al Vesuvio salendo di notte da Pugliano.

SIG. GIACOMO SANGIORGIO E ING. GIANNI SCAPAGNINI — Giugno: escursioni sciistiche nella zona del Rifugio Livrio nel Gruppo dello Ortles. Passo del Tukett (m. 3346) con gli sci. Punta degli Spiriti (m. 3465) con gli sci. Monte Cristallo (m. 3431) parzialmente con gli sci.

DOTT. ARNALDO FUSCO, DOTT. MARIO MORACE e SIG. VITTORIO PANZINI — Giugno: traversata del Matese con escursione al Monte Miletto (m. 2050). Monte Faito (m. 1103).

4 Agosto: al Rifugio Città di Cremona (m. 2422).

5 Agosto: dal Rifugio Cremona al Rifugio Regina Elena (m. 3195) passando per la Vedetta di Montarso e la Fordella di Montarso (m. 3095), la Forcella di Spina Rossa (m. 3007) e la Forcella di Cima Libera (m. 3041).

6 Agosto: Cima di Malavalle (metri 3471). Croda Nera di Malavalle (m. 3354).

7 Agosto: ritorno al Rifugio Città di Cremona, rifacendo la traversata del Ghiacciaio della Stua.

DOTT. ARNALDO FUSCO e SIG. VITTORIO PANZINI — 3 Agosto: Monte Tribulaun (m. 3096).

DOTT. GIOVANNI PELLIZZARI — Luglio: Varie escursioni sul Monte Sant'Angelo (m. 1443).

6-13 Agosto: Gruppo del Gran Sasso d'Italia. 1.) dai piani di Tivo al Rifugio Garibaldi (m. 2200) e al Rifugio Duca degli Abruzzi (m. 2350); ritorno ai Piani di Tivo (m. 1500 circa) per il Vallone di Rio Arno, cresta del M. Aquila e Campo Pericoli. 2.) Corno Grande Vetta Occidentale (m. 2914), via normale dalla cresta Nord al Calderone. 3.) Corno Grande Vetta Centrale (m. 2870), via Gualerzi Accitelli e traversata alla Vetta Orientale (m. 2908): discesa per la via normale di quest'ultima. 4.) Corno Piccolo Punta Centrale (m. 2637).

5-7 Settembre: Gruppo del Monte Rosa. Ascensione alla Punta Gnifetti (m. 4559) con la comitiva « S » della adunata nazionale del C. A. I.

5 Settembre: Da Gressoney-la-Trinité (m. 1627) al Rifugio Gnifetti (m. 3647) sul ghiacciaio del Garstelet.

6 Settembre: dal rifugio Gnifetti alla Punta Gnifetti (m. 4559) per il Colle del Lys ed il versante svizzero. Ritorno al Rifugio Gnifetti e proseguimento per il Colle d'Olen (m. 2865) attraversando il ghiacciaio del Garstelet, il ghiacciaio di Indren e seguendo la cresta della punta Stolemberg (metri 3202).

7 Settembre: Dal Col d'Olen, escursione al Corno del Camoscio (m. 3026) e discesa a Gressoney-la-Trinité passando per il Lago Gabiet.

SIG. TOMMASO CIGLIANO — 3 Luglio: Monte Somma per Cognoli di Giacca.

14 Luglio: Sant'Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) via solita.

31 Luglio: Sant'Angelo a tre Pizzi da Fositano per S. Maria Castello.

5 Agosto: Monte Cerreto (m. 1316) da Lettere.

23 Agosto: Monte Epomeo (m. 789) e Monte Tribbiti (m. 501).

DOTT. GIUSEPPE NICOLO', AVV. CARLO PANZA, RAFFAELE NICOLO' e DOTT. EMILIO LIETO — Campeggio ai Piani di Tivo (m. 1600) sulle Pendici Teramane del Gran Sasso d'Italia. 15 Agosto: ascensione alla vetta occidentale del Corno Grande (m. 2900) per la cresta sud-ovest.

17 Agosto: ascensione al Picco dei Caprai (m. 2271) per la parete orientale via Sivitilli.

20 Agosto: ascensione al Corno Piccolo (m. 2637) per il versante settentrionale, via Arapietra.

22 Agosto: ascensione alla vetta meridionale del Monte Intermesole (metri 2646) per il versante Sud.

DOTT. GIUSEPPE NICOLO' — Luglio e Settembre: ascensioni varie al Monte Terminelli e nel Gruppo del Matese.

SIGG. CAPANO MICHELE, D' AMICO e GAMBARDELLA — 3 Agosto: rifugio Calciati al Tribulaun (m. 2410) e Tribulaun Hutte (m. 2100).

4 Agosto: dal Rifugio Calciati al Rifugio Cremona per la Parete Bianca (m. 3016).

7 Agosto: dal Rifugio Cremona al Rifugio Regina Elena (m. 3195) per la Forcella del Montarso (m. 3095) e la Forcella di Spina Rossa (m. 3007).

9 Agosto: Cima del Prete (m. 3454) Zuckerhult (m. 3705).

12 Agosto: gruppo Monti Sarentini: al Rifugio Fontana sul Benon (metri 1522).

13 Agosto: rifugio Corno di Benon (m. 2261) e Cima Benon.

ING. GIUSEPPE DE LUISE CON LA MOGLIE VERA — 20 Agosto: Monviso (m. 3841) dal rifugio Q. Sella per la parete Sud e discesa al piano della Regina.

26 Agosto: Colle delle Traversette (m. 2950) dal Piano Regina e discesa per la Val de Guil ad Abries.

31 Agosto: Vetta del Pelvoux (metri 3954) dal Rifugio Lemercier e discesa per il ghiacciaio des Violettes al Rifugio Cezanne.

2 Settembre: Col de la Temple (m. 3060) dal Rifugio Cezanne per il glacier Noir e discesa per il glacier de la Temple, e rifugio Temples e des Ecrins a La Berard.

ING. PASQUALE PALAZZO e SIGNORI MANLIO MORRICA e PASQUALE MARINELLI — 1 Agosto: Rifugio Calciati al Tribulaun (metri 2410).

2 Agosto: Cappa d'Oro (m. 2781) per la Forcoletta del Picco (m. 2601) e la Cresta Ovest.

3 Agosto: traversata rifugio Tribulaun, forcoletta del Picco, Naturfreundehaus, Bocchetta del Tribulaun (metri 2642).

4 Agosto: Picco di Fleres (m. 2766).

5 Agosto: Passo di Sanes (m. 2762).

6 Agosto: dal rifugio Tribulaun al rifugio Cremona (m. 2422) per il Dente Alto (m. 2924) e la Parete Bianca (m. 3016). Montagna della Neve (m. 3170) per la Croda Alta.

7 Agosto: dal rifugio Cremona al rifugio Regina Elena (m. 3195) pas-

sando per la vedretta del Montarso, la Forcella del Montarso (m. 3096), la Vedretta Pendente, la Forcella della Spina Rossa (m. 3007), la Forcella di Cima Libera (m. 3041). Cima Libera (m. 3419) per quota 3392. Cima del Prete (m. 3454). Pfaffen Sakel (metri 3338). Zuckerhult (m. 3507).

18 Agosto: Cima di Malavalle (metri 3471). Croda Nera di Malavalle (m. 3354). A Ridanna per il rifugio Vedretta Piana.

10 Agosto: Tribulaun (m. 3096).

11 agosto: Tribulaun di dentro (m. 2946). Montagna del Ferro (m. 2916).

SIG. EMILIO REY — 18 Agosto-2 Settembre: escursioni varie nei gruppi del Latemar, Catinaccio Sciliar (Dolomiti).

SIGG. PEREZ GIANNINO, STARACE FRANCO, MADDALENA FERDINANDO e COCI PINOTTO (jr) — 3 Agosto: rifugio Calciati al Tribulaun (m. 2410).

5 Agosto: Tribulaun Hutte (metri 2100) per la Forcoletta del Peico. Rifugio Città di Cremona per la Parete Bianca (m. 3016) ed ascensione al Dente alto.

6 Agosto: Rifugio Regina Elena (m. 3195) per Cime Bianche (m. 2567) e Val Ridanna (Miniere).

8 Agosto: Cima Libera (m. 3419), Cima del Prete (m. 3454) e Zuckerhult (m. 3705).

9 Agosto: dal Rifugio Regina Elena al rifugio Città di Cremona passando per la Spina Rossa e ghiacciaio della Stua.

DOTT. PIERO NUCCI — Agosto: Partecipazione al corso sciatorio della Lobbia Alta. Ascensione con gli sci all'Adamello (m. 3554) alla Vetta della Croce ed al Crozzon di Lares (metri 3354).

SIGG. CASTELLANO MARIO, PIPERNO MARIO e CASTELLANO FRANCESCO — 3 Agosto: rifugio C. Calciati al Tribulaun (m. 2410).

4 Agosto: Tribulaun Hutte (metri 2100) e Picco Fleres (m. 2766).

5 Agosto: Dente Alto (m. 2924) e Passo di Val Nevosa.

6 Agosto: Monte della Neve (metri 3170) per la croda alta.

7 Agosto: Rifugio Regina Elena (m. 3195).

8 Agosto: Cima del Prete (m. 3454), Zuckerhult (m. 3507) e Cima Libera (m. 3419).

Fordella di Spina Rossa (m. 3007) e

SIG. GIORGIO PALAZZINI — 29 Giugno: Sant'Angelo a Tre Pizzi.

10 Luglio: Monte Greco (m. 2284) da Roccaraso e per le Toppe del Tesoro.

29-30-31 Luglio: Ortler-Stelvio (m. 3902) per il Rifugio Payer in vetta e ritorno via Payer-Edelweiss-Trafoi.

2-3 Settembre: Monviso (m. 3847), da Crissolo per il Rifugio Albergo Sella al Lago Grande.

5-6-7 Settembre: Punta Gnifetti del Monte Rosa (m. 4558), da Gressoney-la-Trinité al Rifugio Gnifetti ed alla Capanna Margherita; ritorno per il Col d'Olen e Lago Gabiet.

Recensioni

"Guerra per Crode., di Giovanni Sala e Antonio Berti, con prefazione di S. E. Manaresi — Editrice la Sezione di Padova del C. A. I. — È il racconto dell'epopea più eroica della nostra guerra di montagna, è il racconto delle imprese più fantastiche e leggendarie compiute dai nostri eroi più puri sulle vette più eccelse; è la narrazione degli episodi più incredibili che hanno potuto trovare la loro attuazione soltanto perchè spinti dagli amori più grandi: quello della patria e quello della montagna. Il Libro narra ed imprime nella memoria di chi lo legge le più belle battaglie vinte contro una coalizione di nemici: il « nemico », la montagna, la temperatura, la fame. È un monumento all'eroismo degli Alpini e degli Alpinisti.

"Parole agli Alpinisti., di Angelo Manaresi — Roma. — Pubblicato a cura della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, in questi giorni è uscito il volume « Parole agli Alpinisti » di S. E. Angelo Manaresi, volume che raccoglie i più notevoli articoli pubblicati dal Presidente Generale sulla Rivista del C. A. I. e su altri periodici dal maggio 1930 al settembre 1932. Il volume è illustrato dall'arte originale di Vittorio Grassi.

"Alpinismo acrobatico., di Guido Rey — Edizione Montes, Torino. — Preceduto, come prefazione, da « Colloquio con Guido Rey » di Angelo Manaresi pubblicato nella Rivista del CAI del Maggio '32, è uscita la nuova edizione di « Alpinismo acrobatico ». Essa colma una vera lacuna, poichè riesce a far leggere il libro meravi-

glioso del Rey (divenuto oramai irreperibile) a tanti che lo conoscevano soltanto per antonomasia, e riesce a mostrare a tutta la generazione degli alpinisti tutta la vasta opera di propaganda alpina e d'irredentismo puro che il Rey, con le sue conferenze ed i suoi poetici scritti, ha fatto per tanti anni.

"La notte dei Drus., di Charles Gos tradotto da G. Zoppi — L'Eroica, Milano — È uno dei gioielli della collana « Montagna » diretta dallo Zoppi stesso, ed è forse il più bel gioiello di quella collana. Il fatto non è che una normale avventura di alta montagna, una notte passata all'addiaccio in una cengia a pochi metri dalla cima del grande Dru. L'interesse del libro è dato esclusivamente dall'autore, dalla descrizione che egli ci fa dei fantastici luoghi, dalle visioni che fa apparire anche a noi, dalle situazioni drammatiche che sopravvivono, dall'analisi e dalla forza di penetrazione delle situazioni psichiche. La traduzione, come si è detto, è opera dello Zoppi che col suo stile e colla sua arte ha saputo renderci palese tutta la bellezza del libro.

"Arrampicatori., di Vittorio Varale. Casa Editrice Corticelli, Milano — Il Varale raccoglie in volume le sue impressioni, in buona parte già apparse su Giornali e Riviste, sulla vita in montagna in genere e su quella degli arrampicatori in specie. Dai lontani pionieri ai più moderni ed ai più audaci, nel libro sono passate in rassegna le più espressive figure dell'arrampicamento internazionale, e vengono esposte le gesta più belle più leggenda-

rie. Per la sua buona prosa, per il piccolo spunto di polemica, per la giusta valutazione e l'alta comprensione dello sport della montagna, per la sincerità e l'infinito ardore di cui è pervaso, l'«*Arrampicatori*» di Varale riesce bene accetto all'alpinista ed al profano, e, ciò che più conta, è destinato ad essere uno dei buoni mezzi di propaganda.

”*Lo sci e la nuova tecnica.*, di Angelo Rivera, Torino — Con numerose e belle fotografie, con parecchi schizzi esplicativi e con uno stile chiaro, il dottor Rivera spiega nel suo volume il modo di andare in sci partendo dall'equipaggiamento fino ai più complessi esercizi di tecnica e di stile, ed ai pericoli che si possono incontrare. Non manca, e ne accresce l'interesse, qualche consiglio e notizia sullo sci in alta montagna.

”*Luci e riflessi sulle Dolomiti.*, di Tiziana Melli — L. Cappelli, Bologna. In questo suo libro, per il quale S.E. Manaresi scrive un'elogiante prefazione, Tiziana Melli coglie e descrive l'altro aspetto della vita di montagna.

Non la cronistoria di forti ascensioni o la descrizione meravigliata di acrobatismi superiori; ma la vita sincera delle genti di montagna, nei suoi dolori sereni e nelle sue gioie umili. E' una descrizione, piena di devozione e di ammirazione, di episodi di quella vita; è una analisi profonda e sincera dei sentimenti di quella gente. E' un libro che insegna a vedere nello sport della montagna qualche cosa di più che la semplice, se pur faticosa e sublime, conquista delle vette: insegna a conoscere ed amare la montagna soprattutto nella sua bellezza spirituale.

”*Itinerari sciistici.*, di Giacomo Carlo Viganò — Roma. — Questo volume del Viganò è prezioso specie sotto l'aspetto turistico. Infatti l'Autore, segretario generale della Federazione Italiana dell'Escursionismo, ha raccolto con precisione e meticolosa esattezza tutto ciò che può interessare lo sci (dai campi di neve agli alberghi ed agli itinerari) in ogni paese o regione che si presti a quello sport.

M. M.



Un angolo della nostra Tendopoli

NOTIZIARIO

LA NOSTRA TENDOPOLI

Dal 1 al 10 Agosto passato, fra le Alpi Breonie, in quella Val di Fleres circondata tutta da monti meravigliosi, vigilata dall'alto Tribulaun e protetta dallo immenso ghiacciaio della Stua, ha avuto luogo la prima tendopoli della Sezione di Napoli del C. A. I. organizzata in accordo col GUF Napoletano «Mussolini».

Il più lusinghiero successo ha coronato la nostra manifestazione, ed il bilancio alpinistico della Tendopoli è stato superiore a quello previsto e, con le debite relative proporzioni, uno dei più forti che si siano avuti come risultati di tendopoli.

Alla Tendopoli hanno partecipato alpinisti già provetti e goliardi che per la prima volta si accostavano alle montagne. Questi hanno trovato in quelli l'appoggio, la guida, l'esempio e l'incitamento al loro evolversi e perfezionarsi. Tutti i rifugi dapprima e tutti i monti indistintamente di poi, sono stati presi letteralmente di assalto: in qualche giorno festivo, e certo per la prima volta, quelle montagne si sono viste calcate da numerose cordate la cui maggioranza non era austriaca ma italiana e, per nostro vanto, napoletana. In quei giorni i registri dei rifugi hanno visto mescolati, ma con superiorità di numero, nomi italiani ai difficili austriaci, quest'ultimi un tempo unici firmatari.

Noi siamo grati alle superiori Gerarchie, che ci hanno messo in condizione di organizzare ed effettuare quella tendopoli; ma siamo anche grati ai partecipanti, alpinisti e goliardi, che rispondendo al nostro appello e con la loro attività hanno coronato di suc-

cesso la nostra manifestazione, ed hanno saputo mostrare che l'amore dei napoletani per la montagna è vera passione e non, come qualcuno potrebbe credere, slancio ed ardore di neofiti.

PER LE GUIDE DEL VESUVIO — CONCLUSIONE.

Abbiamo riportato integralmente, nel bollettino del Luglio scorso il testo dell'ordinanza di S. E. Baratono, Alto Commissario della Provincia di Napoli, con la quale si vengono a sanzionare due principi importantissimi sulla nota questione da noi promossa: e cioè:

1.) non obbligatorietà dei servizi delle guide per la gita al Vesuvio, per qualunque parte si salga fino al Cratere;

2.) obbligo di accompagnamento da parte della guida per la discesa nel cratere e con la tariffa modificata in L. 15 a persona, salvo le riduzioni maggiori per comitive e organizzazioni dopolavoristiche.

Nel rinnovare da queste pagine a S. E. Baratono i nostri ringraziamenti ci permettiamo insistere nella seconda parte dei nostri desiderata esposti nel nostro bollettino sezionale.

Un passo è stato fatto, ci vuole il resto. Occorre che l'autorità tutoria scioglia il gruppo delle guide riconosciute e diffidi di quelle volontarie dall'esercizio abusivo, e contemporaneamente devolva alla Sezione di Napoli del C.A.I. il compito del nuovo inquadramento delle guide che dovranno avere tutti i requisiti richiesti dal Consorzio Nazionale Guide e Portatori, come vuole la circolare della Presidenza Generale del C.A.I. del Gen-

naio 1931. Solo così si potrà vedere finalmente e completamente rientrare il nostro più che modesto monte nel quadro generale delle montagne e non fargli tenere ancora qualche posizione *speciale* su cui tanto si insiste, senza alcuna necessità.

Siamo sicuri che le Autorità locali, con il delegato della Presidenza Generale del Consorzio Guide e Portatori per l'Italia Centrale e Meridionale residente a Roma, conduca celermente a termine la parte burocratica. Si otterrà anche così, la massima garanzia sia da parte delle guide sia da parte degli escursionisti: le prime con un riconoscimento giuridico, tanto di distintivo e libretto personale; i secondi con l'affidamento ad un personale scelto e garantito e non come avviene ora con gente improvvisata e non riconoscibile.

E' implicito che nel regolamento dell'esercizio per dette guide, *non dovrebbe essere incluso*, per il buon nome dell'alpinismo italiano, l'obbligatorietà dell'accompagnamento nel cratere ai soci del Club Alpino Italiano. Sarebbe una sola eccezione di nessun danno economico per le guide stesse ma di gran valore per il buon nome di Napoli; e, quel che più conta, mostrerebbe una giusta ed oggi necessaria cognizione e comprensione delle Istituzioni esistenti e delle loro ragioni di esistere. E, in buona parte, sgraverebbe almeno gli alpinisti napoletani della buona dose di ridicolo che il caro Vesuvio riversa continuamente sulle loro spalle!

IL CONGRESSO DEL C. A. I.

Nel giorno 4 Settembre, sotto la presidenza di S. E. Angelo Manaresi, si è tenuto a Torino il Congresso del Club Alpino Italiano. Torino, culla del Club Alpino Italiano e dell'alpinismo italiano, metropoli delle Alpi, ha accolto più di 3mila congressisti venuti da ogni parte in rappresentanza delle 125 Sezioni del C. A. I.

Dopo il corteo di omaggio al busto di Quintino Sella nel Valentino, il

Congresso ha aperto i suoi lavori alle ore 10 nel Politeama Chiarelli. Circondato da tutti i gagliardetti delle Sezioni, e dopo la parola del Podestà di Torino, del Vice-Prefetto e del Segretario Federale Gastaldi, S. E. Manaresi ha iniziato la sua concreta ed efficace relazione dell'anno decimo. In chiara sintesi egli ha passato in rassegna ed esposto la fervida attività delle varie commissioni create in seno al C. A. I.: Club Alpino Accademico Italiano, Comitato delle Pubblicazioni, Comitato scientifico, Commissione Rifugi, Consorzio nazionale Guide. Quindi ha esposto il riconoscimento giuridico del C.A.I., avvenuto solo dopo 68 anni di esistenza, e la sua alta importanza; ha toccato la situazione generale delle Sezioni e dei Soci; il bilancio; ha accennato ai rapporti, ottimi tutti, esistenti fra il C.A.I. ed i vari liane. Ha parlato infine del GUF e del recente successo ottenuto dal C. A. I. nel Congresso internazionale dell'Alpinismo.

Dopo il Congresso, nei giorni seguenti, i congressisti hanno partecipato alle varie escursioni organizzate, e che hanno avuto per meta il Monviso, il Monte Bianco, il Gran Paradiso ed il Monte Rosa, e l'inaugurazione del rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso alla presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

In conclusione, quindi, il congresso è stato coronato dal più lusinghiero successo ed è servito ancora una volta a dimostrare tutta l'importanza ed i benefici risultati che hanno queste riunioni annuali riportate in luce ed in vigore da S. E. Manaresi.

CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'ALPINISMO.

Dal 25 al 29 Agosto ha avuto luogo a Chamonix il 5.º Congresso Internazionale dell'Alpinismo organizzato dal Club Alpino Francese ed al quale anno partecipato in numero di circa 300 gli alpinisti di ben 15 nazioni.

La presidenza del Congresso fu te-

nuta dal sig. Escarra del C.A.F.; il Club Alpino Italiano era rappresentato dal dott. Balestrieri, presidente del C. A. A. I., dall'avv. Giovanni Bobba, dal prof. Ardito Desio, dal cav. Eugenio Ferreri, e da S. E. l'Accademico d'Italia Giotto Dainelli: tutti hanno portato nel congresso il contributo della loro esperienza alpinistica, della loro intelligenza, e delle loro ascensioni ed esplorazioni.

Alla chiusura del Congresso il presidente Escarra propose d'inviare a S. E. Manaresi il saluto di tutti i congressisti: saluto che doveva suonare come cameratismo e come valida prova dell'importanza acquistata negli ultimi anni dall'Italia nel campo dello alpinismo. Infine fu proposto ed accettato che il 6. Congresso, nel 1933, fosse tenuto in Italia e ne venisse affidata l'organizzazione al Club Alpino Italiano.

PER L'INGEGNERE CESARE CAPUIS

Domenica 25 settembre, a tre mesi di distanza dal tragico incidente che tolse il nostro consocio ing. Cesare Capuis all'affetto dei suoi cari e alla ammirazione degli amici, ai piedi della Torre d'Alleghe si sono raccolti compagni di corda, colleghi ed estimatori dello scomparso.

La Signora Emma Capuis, devota e fedele compagna del caduto nelle vicende della vita come negli ardui momenti di montagna, insieme ai figli ha portato lassù presso il luogo della sciagura una croce che ricordi agli alpinisti la memoria del suo Caro.

Per la mesta cerimonia si sono trovati al Rifugio Coldai, saliti parte dalla Val di Zoldo/e parte dalla Val Cordevole i Presidenti delle sezioni di Venezia e Belluno del C. A. I.: dott. Gianni Chiggiato e sig. Francesco Terribile; il prof. V. Cesa de Marchi, il dott. G. Angelini e l'avv. S. Casara per il C.A.A.I., numerosi soci della sezione di Venezia fra i quali il dott. Casoni vice presidente e il sig. Vandelli segretario, e rappresentanti delle Sezioni di Mestre, Conegliano, Udine,

Belluno, Cortina d'Ampezzo, Vicenza, Torino e Napoli. Vi erano pure il dottor Conte e l'ing. Gurgian, che furono compagni dell'ing. Capuis durante la sua ultima ascensione e ancora una rappresentanza dello stabilimento «Leghe Leggere» col sig. Salvadori e l'ingegnere Vianello.

Dal Rifugio Coldai il gruppo attraverso Forcella col Negro risaliva l'erto caualone Ghiaioso incassato fra la Torre Coldai e la Torre d'Alleghe portandosi al piede delle rocce sotto la parete.

La Croce sulla quale erano incisi il nome e due date, era stata amorosamente forgiata in quella stessa Lega di alluminio « anticorodal » che l'ing. Capuis aveva ottenuto nello Stabilimento di Marghera. Essa venne piantata con dei chiodi da roccia presso il luogo della caduta: sotto furono appesi i gagliardetti delle Sezioni di Venezia e Napoli e alcuni mazzi di fiori.

Alcuni compagni intanto erano saliti fino al punto dove avvenne la disgrazia. Con un martello da roccia vennero scalpellate nella viva pietra una croce e le due iniziali e fu così recuperato anche il chiodo di assicurazione che lo stesso ing. Capuis, subito dopo la caduta era riuscito a piantare per scendere a corda doppia fino a raggiungere i compagni.

Ridiscesi a Valle i convenuti si raccolsero nuovamente a Fusine di Zoldo, ove, nel piccolo cimitero all'ombra degli abeti e al cospetto delle sue montagne, riposa la spoglia di Cesare Capuis. La tomba fu adorna di fiori alpini colti nella discesa.

Sappiamo che diverse iniziative sono state di massima prese per onorare il Caro Estinto: La Sezione di Venezia ha deliberato che il Campanile Ignoto nei Cadini di Misurina da Lui salito per primo il 13 luglio 1931 sia denominato « Campanile Capuis »; la stessa Sezione l'anno prossimo, nel primo anniversario apporrà una targa di bronzo nel Rifugio Coldai.

La Sezione di Mestre si è fatta iniziatrice della costruzione di un rifugio

da intitolare a Lui, iniziativa bellissima a cui la Sezione di Napoli è orgogliosa di aderire raccogliendo le adesioni degli amici partenopei.

La famiglia con vero senso alpinistico ha deciso che il Caro Estinto riposi per sempre nel piccolo Cimitero di Fusine e presso il semplice masso dolomitico che costituirà la Sua tomba vi sarà una scatola metallica, come quelle delle cime, nella quale un piccolo libro raccoglierà le firme degli amici che sosteranno presso la tomba del compagno caduto.

Nel porgere di nuovo da queste pagine i sensi dell'affetto alla famiglia Capuis da parte di tutta la Sezione ci è grato esprimere la sicurezza che il 26 Giugno 1933 un cospicuo gruppo di soci si rechi lasù alla cerimonia dell'anniversario.

La Sezione di Napoli ringrazia la consorella di Aquila delle condoglianze per la morte del Consocio Ing. C. Capuis come da pubblicazione del Bollettino n. 97-98 del giugno-luglio nel quale è fatto cenno dell'attività alpinistica del caro Scomparso.

LUTTI SEZIONALI

Il 23 Luglio scorso, all'età di 84 anni, si spense in Napoli il Senatore Giustino Fortunato.

Nacque in Rioniero in Vulture e laureato in giurisprudenza entrò prestissimo nella vita politica interessandosi soprattutto dei problemi del Mezzogiorno

no d'Italia. Fu eletto deputato la prima volta nel 1880 e fu sempre, poi, rieletto fino al 1907. Il 1909 fu nominato senatore, ma le sue condizioni di salute non gli permisero di svolgere da Senatore un'attività pari a quella svolta da deputato. Ciononostante, benchè infermo, volle recarsi a Roma per dare il suo voto di fiducia al Ministero Salandra nella seduta di dichiarazione di guerra all'Austria.

Uno dei più molteplici ed illuminati spiriti del Mezzogiorno, Egli portò i tesori della sua intelligenza e della sua esperienza in ogni cosa; ma fu un vero cultore e studioso di questioni economiche e storiche: con altri pochi amici infatti, fu fondatore della Società di Storia Patria Napoletana alla quale, or sono tre anni, donò una sua biblioteca di oltre tremila volumi.

Appassionato ammiratore della montagna e della sua bellezza e profondo intenditore dei suoi tesori, fu tra i fondatori, nel 1871, della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano e, per alcuni anni ne tenne anche la Presidenza.

La Sezione di Napoli del C. A. I. si unisce al cordoglio dell'Italia, e del Mezzogiorno in ispecie, per la scomparsa di un tale Uomo, suo affezionato Socio sempre, ed invia alla famiglia le più sentite condoglianze.

Un altro lutto ha colpito la nostra famiglia: in età ancora giovanissima si è spento il socio Luigi De Rossi.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Napoli

FONDATA NEL 1871

RIVISTA TRIMESTRALE

Direttore Responsabile: Dott. MARIO MORACE - S. Spirito di Palazzo, 37 - NAPOLI

La pasticca dello Sciatore

contro la

TOSSE



D. COLUCCI - NAPOLI

In vendita presso le migliori farmacie d'Italia.

OLD ENGLAND

VIA ROMA, 229-230

NAPOLI



Pullower - Calzettoni - Camicie
Artex - Articoli per montagna -
Giacche a vento - Abiti sport -
Sci Esteri e Nazionali

SCAME

VIA DEPRETIS 129 - 131

Tutti gli articoli per la montagna e per la neve - Bastoni e sci per corsa e turismo delle migliori marche estere e nazionali - Scarpe, giacche a vento, guanti.